

Pubblicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

L'Opera del Salvadanaio



PRO CHIESA E COLLEGIO DEI MINIMI

È questo il fac-simile della targhetta da applicare ai SALVADENAI, di cui abbiamo parlato nel numero precedente. Ne manderemo a quei volenterosi che vorranno far propaganda per l'OPERA DEL SALVADANAIO.

AGLI ABBONATI SOLLECITI che hanno già pagato l'abbonamento dell'anno scorso 1928 e rinnovato quello del corrente anno, i nostri più vivi ringraziamenti.

AGLI ABBONATI MOROSI, e sono parecchi, che ancora non hanno pagato l'abbonamento del 1928, la nostra preghiera di volerlo fare entro il mese corrente. Si ricordino che questo è per loro un vero dovere: non vogliano quindi defraudarci di quell'aiuto che è una vera necessità per l'esistenza e lo sviluppo del periodico. Siamo certi che tutti vorranno corrispondere all'appello e che nessuno vorrà costringerci a sospendere l'invio del Periodico per non pagato abbonamento.

A TUTTI GLI ABBONATI la preghiera di inviare presto l'abbonamento del prossimo anno, di far propaganda per il « Charitas », cercando qualche nuovo abbonato, e qualche offerta per la vita del medesimo.

UN REGALO ECCEZIONALE!

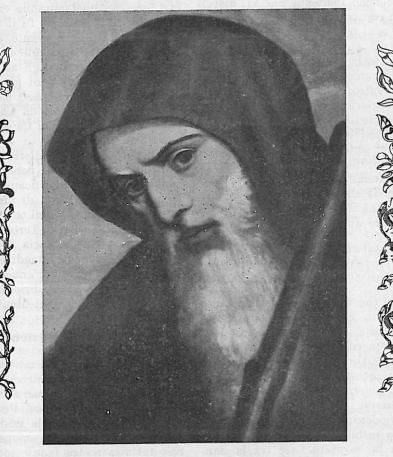
A tutti indistintamente gli abbonati sostenitori, che invieranno cioè almeno lire dieci per l'abbonamento del 1929, invieremo "L'ordine dei Minimi nella Luce dei Santi,,; oppure a loro scelta una copia della Vita o dei BB. Carlo e Luigi Hurtrel, o del Ven. Clausi, o della Ven. Filomena.

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO X

A Roma, Terziari! — La pagina Ascetica: La fiducia in Dio di S. Francesco di P. (meditazione). — Gli Oblatori pro collegio. — Devozione alla Vergine del Santo. — Nella gloria dei Santi: I. Il Ven. P. Bonaventura Guona; Un pedagogista santo: il P. Barre; Ven. Anna di Trésbon, Terziaria. — La protezione del Padre: Riconoscenza e preghiera. — La pagina storica: I. I Minimi nella rigenerazione cristiana della Francia al secolo XVII: una Congregazione Missionaria; II. S. Francesco di P. e la Spagna. — Vita delle Congregazioni: Il Terz'Ordine a Saragozza. — I nostri morti. — I libri. — Per la vita del Charitas.



S. Francesco di Paola

Particolare del quadro venerato nella Cappella del Terz'Ordine di Saragozza (Spagna) (vedi appresso pag. 59).

A ROMA, TERZIARI!

9 9

Il fascino perenne di Roma.

Ancora una volta ci corre il gradito dovere di chiamare a raccolta gli ascritti al nostro Terz'Ordine Minimo, affinchè accorrano nella Santa Città, per attingere ai tesori che la Chiesa pone maternamente a disposizione dei suoi figli con lo straordinario Giubileo indetto dal Sommo Pontefice Pio XI, gloriosamente regnante.

Se in ogni tempo e quasi può dirsi in ogni mese e giorno dell'anno Roma rappresenta la sospirata mèta di quanti popoli si vantano cattolici, i quali convengono entro le sue mura a venerarvi le tombe gloriose dei Principi del coro apostolico, le illustri memorie dei martiri innumerevoli ed i tanti santuari disseminati sui sette colli, a prostrarsi riverenti ai piedi del dolce Cristo in terra come ad ammirare i prodigi dell'arte ed a godere il clima temperato e salubre della Regina del mondo, quanto più lo è in questo auspicato 1929!

Avvenimenti memorandi dell'anno 1929.

L'anno che viviamo segna memorandi avvenimenti. Si compie in esso mezzo secolo dacchè un levita ascendeva l'altare per sacrificarvi l'Ostia di pace e d'amore: e Dio Gli ha concesso di commemorare queste sacerdotali nozze d'oro dal soglio incrollabile di Pietro ove ora Egli è assiso. E in questo stesso anno la Provvidenza divina ha concesso a Lui ed a tutto l'orbe cattolico di veder conclusa la sospirata pace tra la Santa Sede e la Patria nostra, che recherà frutti incalcolabili di bene alle anime e per il felice adempimento della quale

il Vicario di Cristo esorta con incessante parola ogni ordine di fedeli a pregare.

E questo stesso anno vedrà ancora i solenni riti con i quali la Santa Chiesa ascriverà, per mano del Massimo Pastore, nuovi eletti nomi nell'albo dei beati. Salirà all'onore degli altari con altri olezzanti fiori del giardino della Chiesa — quel mirabile eroe di carità e di ogni virtù che fu il venerabile don Giovanni Bosco, vanto d'Italia e apostolo di bene sino agli estremi confini del mondo. Sarà Egli ad aprire la serie fulgente il dì 2 di giugno; e la chiuderà, il 29 dello stesso mese, il venerabile Fr. Francesco da Camporosso. gloria della famiglia dei Cappuccini Liguri.

In onore di questi atleti della fede, nella loro glorificazione fiammeggerà la cupola della Basilica Vaticana, con quella indimenticabile festa di luci che già fu ammirata quattro anni or sono, quando nel Giubileo del 1925 Teresa del Bambino Gesù salì nella gloria dei santi. E per felice unione d'intendimenti, verrà ripristinata in quest'anno dalle autorità cittadine la tradizionale accensione della Girandola al Monte Pincio.

Omaggio di venerazione al Papa,

Il pellegrinaggio dei nostri Terziari costituirà dunque un più che tangibile segno di speciale devozione al Santo Padre Pio XI, successore del Pescatore di Galilea nel governo della mistica nave. E vorrà dire al Padre comune ed amoroso tutta la nostra fede e tutta la nostra adesione fattiva al sublime intento ch'Egli si è proposto: la pace di Cristo nel regno di Cristo:

La data di questa grande adunata del Terz'Ordine Minimo — che è stabilita per il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo — vuole appunto caratterizzare chiaramente questo doveroso imprescindibile omaggio dei nostri ottimi Terziari al grande Gerarca che regge i destini della Chiesa militante.

Inaugurazione del Collegio. La prima pietra della Chiesa.

Ed a questo si accompagneranno altri due avvenimenti assai cari al nostro cuore. In quei giorni sarà finalmente inaugurato e benedetto il nuovo Collegio dell'Ordine, ove le intelligenze più promettenti si addestreranno alle lotte dell'apostolato nel mentre completeranno la loro formazione sacerdotale. Ed insieme sarà posta la prima pietra della bella Chiesa che al Collegio deve sorgere accanto, e la quale gioverà anche in non piccola misura ai bisogni spirituali di quel nuovo e popoloso quartiere romano.

L'invito del nostro Padre.

Abbiamo qualificato di «doveroso» l'omaggio che i nostri Terziari debbono compiere al Vicario di Cristo in questo suo auspicatissimo anno giubilare. Ed a ragione, poichè sempre i Minimi furono devoti alla Sede romana. Questo volle il nostro santo padre Francesco, il quale consacrò nella sua Regola l'obbligo della obbedienza al Papa: e questo, nella formola della professione, promettiamo anche oggi noi, suoi figli.

Per una fausta e beneaugurante coincidenza, ricorre altresì in quest'anno il quarto centenario dai giorni in cui il giovanetto Francesco veniva — accompagnato dai suoi santi genitori — in pio pellegrinaggio a venerare le tombe apestoliche. La concomitanza delle due

date (1429-1929) ci sproni a compiere tale devoto pellegrinaggio.

Noi esortiamo dunque tutti i nostri Terziari affinchè numerosi intervengano a questa sacra e solenne adunata romana. E nutriamo la fiducia più ferma che ogni singola Congregazione intenderà l'importanza di questo alto dovere.

Se esso potrà anche, per taluno, costituire un sacrificio, sarà però sempre un sacrificio sostenuto per il bene e la gloria dell'Ordine, poichè ad esso ci chiama la voce del nostro Padre Generale, rappresentante e successore di S. Francesco.

I vantaggi spirituali che dal pellegrinaggio certamente ritrarranno i nostri buoni Terziari varranno a compensare abbondantemente quei lievi disagi che essi potrebbero incontrare venendo a Roma. E deve in fondo pur tenersi conto che la spesa sarà assai lieve, pensando che le facilitazioni per i viaggi ferroviari saranno notevoli.

Le norme del pellegrinaggio.

In un numero che sarà pubblicato assai prossimamente daremo norme precise e dettagliate pel viaggio, per la permanenza in Roma, per gli alloggi. Per ora possiamo assicurare i nostri Confratelli e i Direttori, che da parte nostra già lavoriamo intensamente per agevolare sotto ogni riguardo la partecipazione dei Terziari al nostro Pellegrinaggio.

Ricordino però che occorre grande attività nei singoli Centri: e che devono assicurarci e comunicarci in tempo il numero dei partecipanti (e notiamo che oltre i Terziari possono aggregarsi i divoti del Santo Patriarca) perchè possiamo provvedere così che nessun inconveniente s'abbia a lamentare. Annunzieremo il programma che offrirà, ne siamo certi, la più gradita delle sorprese ai nostri Amici.

9 9



La Pagina Ascetica

Medifazioni su fredici principali virfù di S. Prancesco di Paola

Seconda meditazione

LA FIDUCIA IN DIO.

I. — La fiducia in Dio altro non è se non la virtù teologale che noi chiamiamo speranza. È un dono celeste che Gesù volle acquistarci a prezzo del Suo sangue. Per esso noi, chiamati al Cristianesimo, fiduciosamente attendiamo dalla prodiga mano di Dio il premio dell'eterna felicità.

S. Paolo mostrava di avere fermamente tale fiducia quando diceva di sentirsi sicure che la corona de' giusti gli era riservata — a lui come a tutti coloro che confidano e sperano nel Sommo Giudice.

Anche il nostro beatissimo Padre possedette eccellentemente questa virtù. Fiducioso in Dio, egli rinunziò ad ogni ricchezza, così come Mosè aveva preferito una povertà profonda a tutt'i tesori di Egitto. Fin dall'infanzia S. Francesco rifuggì dagli agii e da' piaceri di cui largamente avrebbe potuto godere nel mondo. A quattordici anni si ritirò solitariamente in una grotta, ove mai non cessò d'affliggersi e tormentarsi con digiuni, veglie, aspri cilicî e dure discipline.

Egli non fu perseguitato, come i Martiri antichi, da tiranni spietati, non ebbe carnefice ad infliggergli pene strazianti; volontariamente si piegò; spontaneamente ricercò sempre nuovi e maggiori tormenti: carnefice di sè medesimo.

E perchè tutto ciò? Perchè questa continua ricerca di sofferenza? Egli vol-

geva lo sguardo alla ricompensa, che sentiva certa, che sapeva infinita. Aspiciebat enim in remunerationem. Sapeva che la sua cruda austerità di vita era limitata, soggetta al tempo, che avrebbe avuto inevitabilmente una fine: poi, sarebbe stata l'eterna felicità! Per ciò, nell'attesa d'andare in Cielo a veder Dio, egli non volle conoscere nè pur uno de' godimenti terreni.

O se tutti avessero realmente e profondamente impressa nel cuore la fiducia in Dio! Ben più distaccati sarebbero gli uomini da' piaceri della vita presente: ognuno potrebbe felicemente dire: Quam mihi sordet terra dum cœlum aspicio. Ceme sordida m'appare la terra quando al Cielo tutto mi volgo!

Riaccendete, adunque, la vostra speranza! Attendete da Dio il premio promesso; e nell'attesa siate disciplinati come servi che sanno imminente l'arrivo del padrone, abbiate il cuore pieno di speranze come la vergine che, nel giorno delle nozze, trepida attende il suo sposo.

Considerate il Cielo come la vostra Patria, e la terra come un luogo d'esilio. Ogni vostra aspirazione, ogni vostro desiderio sia per l'altra vita definitiva e beata, ch'è l'unica vostra mèta.

E nelle afflizioni e nelle persecuzioni e nelle pene terrene vi consoli il pensiero che presto sarete liberati dal peso di queste croci immani, poi che la vita non è che un passo breve. Infinito è invece il gaudio che vi attende, a remunerazione, nel Cielo!

II. — Considerate poi che la fiducia in Dio non riguarda soltanto il fine, ma

45

anche i mezzi, cioè le grazie e i soccorsi necessarii per conseguire questo fine. Poich'è impossibile sperare il possesso del Cielo senza sperare nel tempo medesimo che Iddio provvidente e previdente appianerà ogni ostacolo e largirà i mezzi per persistere nel santo intento.

San Francesco di Paola fiduciosamente ricorse a tutt'i mezzi di perfezione e di salvezza: e per questa immensa sua fiducia, egli potè intraprendere una vita straordinaria, superando tutte le forze umane, sordo a' consigli del mondo che oli suggerivano di non perseverare nelle sue ardue imprese.

Egli era sicuro dell'aiuto di Gesù. Sieuro che il Signore gli avrebbe accordata continua la Sua protezione, e. nelle maggiori difficoltà, il sostegno della Sua forza divina. Nulla potè mai scuotere e diminuire questa certezza: non le nene intime, non la violenza delle tentazioni, non la debolezza fisica, non i lunghi periodi di penitenza e mortificazione.

Egli sapeva di non poter nulla di per sè stesso, ma di poter tutto per grazia di Dio. E pur ritenendosi immeritevole e indegno sempre sperò ed invocò questa grazia dalla misericordia del Signore.

O se voi tutti aveste un poco di questa fiducia! Più non sareste sì deboli nella lotta contro il vizio, più non sarebbero vani i vostri tentativi di perfezione!

La minima pena vi sgomenta, la minıma difficoltà vi sconcerta e v'abbatte. Voi cominciate un giorno la grande opera della vostra spirituale salvezza, ed ecco che l'indomani digià l'abbandonate. sprofondate nell'inerzia. nuovamente Incostanza e scoraggiamento caratterizzano la vostra condotta. E da che proviene tutto questo male se non dal fato che voi non fate alcun assegnamente sull'aiuto di Dio e subito vi lasciate prendere dall'incredulità e dal dubbio? Perchè non ravvivate la vostra sperana prima che del tutto s'ammorzi? Credete veramente che Dio, dopo avervi destinati al Cielo, vi rifiuterà i mezzi che

occorrono per degnamente arrivarvi ? Non vi ha Egli digià procurati tali mezzi con le Sue lacrime, con il Suo sangue, con la Sua passione? E non ve ne ha promessi degu altri, a conforto e a sostegno? E poich'Egli stesso vi ordina di operare per la vostra perfezione, potete sospettare ch'Egii non vi accordi le grazie che sa esservi necessarie a tale scopo?

Sperate, sperate in Lui, fermamente. illimitatamente. Egli è la Vita eterna che sarà la vostra eterna felicità: Egli è la via sicura per cui voi dovete andare se veramente volete giungere al Sommo Bene.

III. — Sappiate ancòra che la fiducia in Dio si estende su tutte le assistenze di questa vita, in quanto esse hanno qualche rapporto con la vita beata. Non c'è alcun santo che non si sia reso mirabile, a questo riguardo.

San Paolo ce ne dà un magnifico esempio nella figura d'Abramo, che nonostante il comando di Dio d'immolare suo figlio Isacco, mai non cessò di sperare — e la speranza gli valse la grazia una progenie gloriosa che eguagliasse in numero « le stelle del cielo e la rena ch'è in sul lido del mare ». In spem contra spem credidit.

Ma Francesco di Paola più d'ogni altro ebbe alta, sentì profonda questa fiducia.

Altrimenti egli non avrebbe iniziata la costruzione di numerosi conventi senz'aver nulla per sostenere così ingente spesa; non a soli diciannove anni egli avrebbe fissate le basi d'un Ordine ch'è considerato il più austero tra tutti gli Ordini Religiosi.

Sicuro d'un miracoloso sussidio di Dio egli fece sedere a mensa innumerevoli schiere di operai e di pellegrini - e per nutrirli non aveva a disposizione che un pezzo di pane non bastevole a sfamare nè pure un solo uomo. E assicurò la prole a donne sterili, e guarigione a malati che i medici avevano giudicati incurabili.

S'adoperò efficacemente sempre ed ovunque: e la fiducia mai gli mancò, mai fu vana: egli ottenne tutto quel che sperò, potè mantenere ogni sua promessa, quasi che l'illimitata potenza di Dio fosse trasfusa nelle sue mani e tutta volesse manifestarsi ne' miracoli del Santo.

Voi non potete ottenere da Dio questi soccorsi straordinari, pretendere grazie supreme. Ma poichè Nostro Signore vi dice nel Vangelo che non dovete preoccuparvi del vostro vivere e del vostro vestire chè il Padre Celeste ha cura di voi e nulla vi farà mancare se a Lui ricorrete: perchè, allora, vi lasciate sì facilmente cogliere dal timore e dalla sfiducia? Perchè non fate assegnamento su la bontà divina? Perchè non adoperate la vostra accortezza non ad accumulare le ricchezze terrene che un giorno inevitabilmente dovrete lasciare, ma bensì a rendervi graditi a Dio? Se non avete pane per nutrire i vostri figli, se non avete vesti con cui coprirli, perchè non ricorrete fiduciosi alla Sua miseriecrdia? Temete forse ch'Egli non sia benevolo verso chi l'ama e l'implora?

No, no! Bandite da' vostri cuori ogni apprensione frivola, ogni incredulità: fate risoluzione di essere fidenti nel Signore, affinch'Egli si senta obbligato per la Sua stessa promessa ad assistervi in egni difficoltà e a largirvi gli inestimabili doni della Sua Provvidenza.



Gli oblatori pro Nuovo Collegio

Il nostro fervido appello agli Amici del nostro Sacro Ordine, è stato accolto con simpatia. Già ci sono pervenute alcune offerte; ci sono state richieste delle schede, dei salvadenai. Çi sono pervenute lettere di incoraggiamento e di conforto a ben sperare da persone autorevoli, tra cui anche Eminentissimi Signori Cardinali e Prelati.

Inviamo a tutti i nostri ringraziamenti, e promettiamo ai nostri Lettori di dar conto prossimamente del risultato.

Tuttavia non nascondiamo che siamo ben lungi dall'aver raggiunto l'intento desiderato: ed è quindi necessario adoperarsi con zelo instancabile all'opera così benefica quanto necessaria.

Da chi non potesse far altro ci attendiamo indirizzi di persone buone, più che facoltose devote del nostro gran Santo della Carità. Oh quando si ama S. Francesco di Paola si fa qualunque sacrifizio, non si lascia intentato nessun mezzo, non si bada a fatica!

Cari Terziari ed Amici siate convinti che l'aiuto che vi chiediamo in nome di S. Francesco di Paola ci è necessario come l'aria è necessaria per respirare! Ci basta questo! Il resto lo compirà la carità di S. Francesco di Paola.



CHARITAS 4

Devozione di S. Francesco di P. verso la Vergine SS.ma

(Da "Il Mese di Aprile dedicato a S. Franc. di P., di Mons. Gialdini, Terziario).

L'EVA novella, Maria che appiè della croce fu data dal divino suo Figlio per Madre a tutti gli uomini nella persona del diletto di-

scepolo, è per questo l'Avvocata potentissima di noi che fra mille pericoli ed insidie militano su questa terra. Che vi ha di più tenero e di più amoroso del cuore di una madre? Poveri noi! se non avessimo questa Madre amabilissima che per compiere il nobile ufficio affidatole dal Figlio sul Calvario intercede di continuo a pro' nostro e si accosta al trono della grazia non come ancella, ma come regina. Se pertanto tutte le anime in cui non sia spenta affatto la fede si consolano a pensare a Maria e si studian di meritarne il patrocinio, professandole tenera devozione; se tutti i Santi, cominciando dagli Apostoli fino a noi, gareggiarono sempre nell'esaltare, nel lodare Maria e imitarne l'eccelse virtù, è più facile immaginare che dirlo a parole quale potesse essere la devozione che le professò il nostro glorioso Protettore S. Francesco. Egli fino dai primi anni si mostrò servo e devoto della Vergine Santissima, e volle visitarne con i genitori i due più venerati Santuari della Santa Casa di Loreto e di S. Maria degli Angeli in Assisi. In onore di lei volle che fossero dedicate le prime Chiese del nascente suo Ordine. La maggior parte dei miracoli che operò fu solito attribuirli alla interces-

sione di lei. E tanto era dolce per lui il nome amabilissimo della Vergine che non sapea interrogare e rispondere se non premettendo Ave Maria. Studiossi sempre di propogarne la devozione e fra i suoi religiosi e fra i pepoli, ordinando a quelli il digiuno del mercoledì, giorno a lei sacro come Regina del Carmelo, ordinando pure che la venerata immagine di essa fosse scolpita nel sigillo del Procurator generale dell'Ordine. Persuase il re di Francia a introdurre nel suo reame l'uso di suonare al mezzo giorno la campana

per *l'Avemmaria*; e quando per umiltà riflutò di essere ordinato sacerdote, impetrò solo dal Pontefice Sisto IV la facoltà di benedire le



Sassoferrato. - Prezioso dipinto nella Sacrestia di S. Francesco di Paola ai Monti in Roma.

corone che dispensava in gran copia, raccomandando a tutti la devozione a Maria.

Noi pure ci gloriamo di esser figli e devoti di questa Madre di misericordia. Ma per esser tali veramente non basta praticare atti di ossequio in suo oncre: la vera devozione consiste nell'imitarne le virtù, specialmente la sua purità ed umiltà. Se dunque desideriamo il patrocinio di Maria, esercitiamoci in queste sante virtù a lei sì accette e sì care, e non cessiamo di raccomandare a lei l'elerna nostra salute.



NELLA GLORIA DEI SANTI



I. - Il Santo Minimo di Martina P. Bonaventura Guona.



Alla penna del P. Colucci dobbiamo le notizie del venerabile Servo di Dio, tramandateci in una elegante Vita manoscritta, riportata anche dal P. Maggiolo (1) e riassunta dul P. Roberti (2).

Parlano anche brevemente del P. Guona il Repertorio della parr. di S. Andrea delle Fratte a pag. 41, « L'ordine del Minimi nella luce dei Santi » (1927). Il Bollettino mens. di Martina F. (giugno 1916), col titolo « Un santo nostro concittadino » pubblicava un articolo sul Ven. servendosi dell'opera del P. Roberti.

Alquanto diffusamente ne tratta il P. A. Porpora fra gli « Uomini e donne illustri dell'O. dei Minimi», Genova, 1900.

Noi ne diamo brevi cenni: rimandan. do chi desiderasse più ampia conoscenza alle fonti citate.

Martina Franca.

La bella città di Martina Franca, già ducato, è situata sopra un'amena e fertile collina a settentrione di Taranto. Celebre per aver dato i natali all'illustre ed antica famiglia Caracciolo, essa vanta, quale sua fulgentissima gloria, il Ven. P. Bonaventura Guona.

I religiosi Minimi nel secolo XVII avevano nelle Puglie una provincia monastica di 20 conventi (3), tra i quali quello di Martina Franca.

I figli di S. Francesco di Paola ne presero possesso, il 25 maggio 1608, erigendo la croce in una cappella sacra alla B. V. della Misericordia, che sorgeva presso le mura. Per altro alcuni di loro vi dimoravano già da trent'anni, chiamativi dal nobile D. Giovanni Battista de Leone, che aveva dato un fondo del valore di 600 ducati. Ma l'esecuzione non potè aver luogo fino all'anno predetto, a cagione di varie difficoltà sopravvenute, ed anche per la mancanza di abitazione. Perciò il P. Provinciale Domenico Fornaro, di Grottaglie, vendette il fondo, e con 300 ducati comperò un altro luogo poco distante dal paese dove vi era una cappella dedicata a S. Maria di Costantinopoli, con l'edificio annesso ed impiegò il resto del valore per la costruzione del convento. Questo fino dal principio potè contenere una doz-

⁽¹⁾ P. Bart. Maggiolo, Vile dei compagni di S. Francesco di Paola e di altri religiosi illustri in santità delle prov. d'Italia, Genova, 1678.

⁽²⁾ Roberti, Disegno storico dell'O. dei Minimi, Roma, 1908.

⁽³⁾ Op. cit., p. 48.

CHARITAS 49

zina di religiosi, ma alla fine del seicento fu restaurato ed ingrandito per diciotto religiosi (4).

I Minimi coltivarono la devozione verso il loro S. Fondatore S. Francesco di Paola, che tuttora in Martina è assai viva. Il convento, dopo la soppressione degli Ordini monastici, venne adibito ad abitazioni private, ed ora fortunatamente è stato acquistato per villeggiatura del Seminario di Taranto.

Cenni biografici

Primi anni.

Il fiore più vago spuntato nel recinto di quel chiostro è il Ven. P. Bonaventura, astro fulgentissimo di Martina Franca, ed ornamento preclaro dell'intero Ordine dei Minimi.

Sortiva egli i natali in questa città il 2 ottobre 1598 da Francesco Guona e Barbara Scialpe, trasferitisi nelle Puglie da Quinquies nella Spagna, dove il nobile Baldassarre Guona, padre di Francesco, militava sotto P. Gonzales di Mendoza.

Nella puerizia il nostro Bonaventura impiegò il tempo pregando, facendo pic-

(4) Fra i religiosi più distinti di questo convento rileviamo il P. Dionisio Colucci e Fra Leonardo, entrambi nativi di Martina. Il Colucci ebbe fama di valente filosofo, teologo ed oratore: fu Provinciale delle Puglie (ROBERTI, V. II, p. 540, V. III, p. 688). Fra Leonardo oblato di vita innocente e penitente, meritò di esalare la sua anima santa fra le braccia del P. Bonaventura (ROBERTI, V. III, p. 424).

Altro Minimo di Martina chiaro per santità e prodigi è il *P. Giuseppe M. Martucci* (1688-1717). Nato da nobile famiglia; giovanetto entrò nel nostro Ordine. Attese con ardore agli studi, nei quali fece molto progresso; ma resosi assai più ricco di virtù, a soli 29 anni era già maturo per il cielo (ROBERTI, V. III, p. 405).

cole prediche ad altri fanciulli, con i quali aveva caro gareggiare nella dottrina cristiana. D'ingegno svegliatissimo, stupiva i maestri per i suoi progressi nello studio.

Religioso minimo.

La devozione a S. Francesco di Paola ed il voto di vita di perpetua quaresima lo attrassero all'Ordine dei Minimi, appena tredicenne, nonostante le ripugnanze della mamma: ed il P. Provinciale, poichè la tenera età era ben compensata dalla sua provetta virtù e cultura letteraria, eccezionalmente lo accolse.

A 16 anni emessa la professione solenne, fece mirabile profitto nelle scienze filosofiche e teologiche, di modo che, compiuti gli studi e ordinato sacerdote fu destinato all'insegnamento ed alla predicazione.

Virtù preclare.

Amante della solitudine fuggì sempre la conversazione dei poco fervorosi nel servizio di Dio e nell'osservanza regolare: di guisa che i luoghi da lui più frequentati erano la cella, il coro, il confessionale.

Trascorreva molte ore del giorno e della notte nell'orazione mentale, particolarmente sulla passione di Gesù, in lode della quale recitava alcuni inni e preghiere che aveva egli stesso composto per ciascun giorno della settimana, intenerendosi fino alle lagrime. Ogni giorno onorava con filiale devozione la Vergine SS.ma.

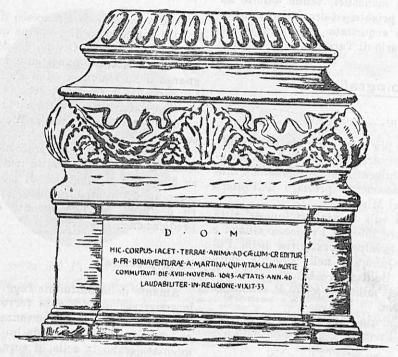
Fu estremamente attaccato alla povertà evangelica; profondissima la sua umiltà.

Da vero figlio dell'umile e penitente S. Francesco di Paola, fu eroico nella penitenza, attendendo sempre con cura a mortificare il suo corpo da renderlo perfettamente soggetto.

Alle austerità della regola aggiunse

le continue vigilie, dormendo qualche ora, o per terra, o sopra nude tavole. Non beveva mai vino, e solo si cibava di pane ed acqua, o al più d'un po' di pan cotto.

Tale era lo zelo per la salute delle anime che avrebbe desiderato recarsi nel tivo, venne esaltata: per desiderio dell'Ecc.mo Card. di S. Croce fu chiamato a Roma, dove fu eletto correttore del convento generalizio di S. Andrea delle Fratte; e, se egli non si fosse opposto, gli si sarebbero conferite le più alte cariche dell'Ordine.



La tomba del Venerabile Guona nella Cappella dei Beati di S. Andrea delle Fratte in Roma.

(Disegno di Luigi Huetter).

Giappone, ove sperava incontrarvi il martirio.

In una parola, la sua virtù tramandava tali fulgori da palesarsi a quanti lo conoscevano.

Correttore in Roma.

Grandemente fu stimato da tutti, anche da persone ragguardevoli, e da parecchi Servi di Dio allora viventi, fra cui il Ven. P. Bartolomeo Rosa dei Minimi e Suor Maria Villana, domenicana fondatrice in Napoli del monastero del Divin Amore.

Ma la sua umiltà, carattere suo distin-

Morte preziosa.

Nel settembre 1643 fu rieletto superiore di S. Andrea delle Fratte; ma dopo essersi adoperato, in vano, in tutti i modi per non accettare, rivolto alla comunità disse: « Io ubbidisco, ma quanto prima avrete l'incomodo di eleggervi un altro correttore ».

Infatti un mese dopo contrasse quella malattia che ai 18 novembre dello stesso anno ne troncò la vita.

Il Crescenzi, nel « Presidio Romano », trattando dei religiosi illustri in santità fa di lui menzione così:

« A S. Andrea delle Fratte in Roma,

CHARITAS 51

l'anno 1643 fu sepolto con gran concorso di popolo l'austerissimo P. Bonaventura di Martina, il quale ebbe credito di gran servo di Dio, e di anima benedetta dal cielo ».

Fama di Santità.

Ebbe il P. Bonaventura il dono della profezia e dei miracoli: e tale fu la stima della sua santità, che appena morto se ne convertì la sua stanza in cappella, ed i suoi oggetti furono conservati come reliquie. Fino alla soppressione dei religiosi, in Martina furono conservati gelosamente il suo mantello ed il cilizio, il cappello ed il breviario con cui il Signore, all'invocazione del Suo Servo, si degnò dispensare molti prodigi (5).

La sua immagine si divulgò fino nelle Fiandre con l'iscrizione: « Ven. P. Bonaventura a Martina miraculis clarus ».

Il suo cadavere, undici mesi dopo, tolto dalla sepoltura comune, fu trovato incorrotto e morbido, spirante soave profumo, e versante vivo sangue dal naso. Dal Papa Innocenzo X si ottenne che fosse tumulato in luogo onorevole nella cappella della Natività di Maria (ora dei Beati dell'Ordine) nella stessa chiesa, ove tuttora è venerato.

Sul tumulo si leggono queste parole: « Hic corpus iacet terrae: anima ad coelum creditur P. Fr. Bonaventurae a Martina, qui vitam cum morte commutavit die 18 novembris 1643, aetatis an. 46. Laudabiliter in religione vixit 33 ».

La sua patria conserva parecchi ritratti di lui: uno di grandezza quasi naturale è nella sacristia di S. Domenico (6). Altri due quadri sono nel Convento di S. Andrea delle Fratte, uno dei quali fino ad una ventina di anni fa era collocato in chiesa sulla sua tomba ed oggi conservato presso il R.mo P. Generale. Da questo abbiamo ricavato l'incisione sopra riportata.

Fatti prodigiosi

compiuti dal Servo di Dio

1. - Prima della morte.

Tra i numerosi fatti, narrati dagli storici, come prodigi del nostro venerabile, da lui operati sia in vita, che dopo morte, ne scegliamo alcuni per edificazione dei nostri fedeli. Ben inteso che non vogliamo attribuire alla narrazione altro valore che quello puramente storico.

Il Ven. e la Terziaria Ant. Lombardo. — Più volte questa nostra Terziaria Antonia Lombardo di Martina, esperimentò la potenza taumaturga del Servo di Dio.

La Lombardo, avendo la madre inferma per lunga e penosa malattia, che nessun rimedio aveva potuto vincere, persuasa di trattarsi di un maleficio, pensò ricorrere al P. Guona: ma la vergogna la trattenne sempre. Il venerabile un giorno le disse: «Suor Antonia, da tanto tempo desiderate interrogarmi se vostra madre sia inferma per maleficio o per altro morbo naturale, e non l'avete mai fatto per vergogna. Ciò che deve recar vergogna non è il credere al maleficio, ma è il farlo, La terziaria a queste parole che rivelavano il secreto del suo animo, noto solo a Dio, rimase sorpresa; ma la sua ammirazione crebbe assai più quando lo sentì dire che era necessario rassegnarsi al volere Divino, perchè la madre non sarebbe guarita da quella malattia. Infatti dopo pochi mesi l'inferma cessò di vivere.

Un'altra volta la serva di lei fu assalita da un forte dolore in un braccio. Andò dal P. Bonaventura il quale le disse: «Va, non hai niente: pensa a lavorare e ad ubbidire alla tua padrona». E il dolore cessò immantinente.

E' restituita la giumenta ed il ladro miseramente perisce. — A Bitonto fu riferito al Servo di Dio che era stata rubata la giumenta del convento. Ed al frate che ciò gli diceva, rispose: «Domani la trovercte avanti la porta, ma guai al poveretto che l'ha rubata!». Verso sera i frati udirono il P. Bonaventura

⁽⁵⁾ ROBERTI, V. III, p. 138.

⁽⁶⁾ Bollettino di Martina Franca, giugno 1916.

che dentro la sua cella esclamava: «Guai a lui! poverctto!». Sul momento nessuno capl queste parole, ma al mattino si trovò la giumenta alla porta del convento, e si seppe chi l'aveva rubata. Il ladro pigliando della polvere pirica, per una favilla che a caso vi cadde sopra, s'incendiò, abbruciando tutta la casa ed il misero vi restò vittima in quell'ora stessa che si era sentito il Venerabile esclamare: «Guai a lui! poveretto!».

Libera un ossesso. — In Bitonto prosciolse un povero ossesso, aspergendolo con acqua benedetta e rivolgendo allo spirito maligno queste parole: «Ti comando in nome di Dio, Padre, Figliolo e Spirito Santo di partirti da questa creatura».

Risana da un grave mal d'occhi. — Maria Lelli guarl da un grave male agli occhi, dopo aver digiunato per tredici venerdì ed essersi ascritta al Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, per consiglio del Padre Bonaventura.

Legge nel secreto della coscienza. — Il canonico Gioia riconciliandosi col P. Guona, fra l'altro si accusò delle mancanze commesse nella recita del Breviario. Il Servo di Dio dopo averlo ascoltato gli disse: «Ricordatevi di recitare il Magnificat che avete omesso». Il Gioia stupito, si esaminò con diligenza e riconobbe che il P. Bonaventura aveva letto nel secreto della sua coscienza.

Predice la morte. — Discorrendo con Antonio Corsini di Martina, gli disse che a 56 anni avrebbe corso un pericolo impossibile a schivarsi. Al tempo predetto il Corsini infermò, e nonostante tutte le cure ai 20 settembre dell'anno in cui compiva 56 anni passò all'altra vita.

Preannunzia la nascita di due figli. — A Pietro Corsini, fratello del precedente, predisse che avrebbe avuto due figli maschi, che avrebbero perpetuato la sua discendenza; ciò che appunto si verificò.

Dichiara ad un giovane che non avrebbe potuto farsi religioso. — Pietro Mantovani, giovane di Grottaglie, desiderava entrare nel nostro Ordine. Ne aveva parlato più volte al Venerabile, ma questi dopo aver lodato le buone aspirazioni, gli dichiarò che non vi sarebbe riuscito. Il Mantovani tentò parecchie volte, ma sorsero tante difficoltà che gli resele impossibile il suo divisamento.

Predice la nascita di un figliolo al duca di Martina. — Nel 1635, essendo in Bari, mandà a dire a Francesco Caracciolo, duca di Martina, che Donna Beatrice sua moglie avrebbe dato alla luce un maschio; non dimenticasse però di adempire il voto fatto: sebbene il voto fosse stato veramente fatto dal Duca, senza averlo manifestato ad alcuno.

2. - Dopo la morte.

Ridona l'uso di un braccio. — Mentre il cadavere del santo religioso era esposto nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, Anna Maria Schiavone, che da lungo tempo aveva perduto l'uso d'un braccio, fiduciosa di ottener la guarigione per i meriti del Servo di Dio, si appressò alla bara. Toccato appena i piedi del frale benedetto, commossa proruppe in questo grido: «Miracolo! il P. Bonaventura mi ha fatto la grazia!» Il braccio era tornato perfettamente sano, ed ella lo muoveva alla presenza di tutti.

Raddrizza un bambino storpio. — Una povera donna recava in braccio un figliolo di pochi anni, che era storpio dalla nascita. Al semplice contatto sul cataletto del venerabile, l'infelice immantinente si raddrizzò.

Risana da una malattia incurabile. — Un'altra donna aveva portato in chiesa una figliola inferma di una malattia giudicata incurabile. Non avendola potuta appressare al benedetto cadavere, per la gran folla, fatta una preghiera ritornò a casa. La mattina seguente la fanciulla si destò guarita: raccontando che nella notte apparsole il P. Bonaventura, le pose la mano sulla fronte e subito si era sentita sana.

Proscioglie un invasato dal demonio. — Maddalena Baia da undici anni era vessata dal demonio. Condotta sulla tomba del Servo di Dio restò libera dalla lunga ossessione (20 settembre 1643).

Guarisce da febbre puerperale. — Una donna a nome Menica afflitta da febbre puerperale si recò al sepoloro del P. Bonaventura, e dopo breve orazione si rialzò guarita (22 settembre 1643).

Risana da febbre maligna. — Un'altra donna chiamata Lucia sulla tomba del Servo di Dio ritrovò la guarigione della febbre che la tormentava da più di cinque mesi (27 sett).

Guarisce un braccio paralizzato. — Una certa Marta riacquistò l'uso di un braccio, da lungo tempo paralizzato, recandosi alla tomba del Venerabile (28 sett.).

Altri prodigi. — Camilla Viterbese guari da una rottura riportata nel braccio desiro nove mesi innanzi. — Caterina Conti da un polipo nel naso. — Costanza Bracciolini, da fieri dolori allo stomaco. — Menica Pensa, da lunga febbre. — Una certa Angela di Bari. malata nella gola risanò al solo tocco dell'abito del Servo di Dio. — Agata Sponsella ottenne la grazia della liberazione del marito, il quale era incarcerato.

Molte altre grazie il Servo di Dio impetrò in Roma, ed altrove, specialmente in Martina Franca, per mezzo delle sue reliquie che vi erano custodite.

Piacerà al Signore di glorificare sulla terra il suo Servo? È quello che noi ardentemente desideriamo, e con fiducia invochiamo. Ci aiutino i fedeli, divoti specialmente di S. Francesco di Paola, con le loro preghiere fervorose.

L'attuale Rev.mo Parroco di Martina Franca venuto in Roma, per speciale sua devozione, il 2 febbraio scorso, volle celebrare nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte all'altare dove riposa il corpo del Servo di Dio, e lasciò alla Postulazione Generale un'offerta.

Ottenendosi qualche guarigione, o altra grazia miracolosa, per la gloria di Dio e del suo Servo, se ne dia al più presto una esatta notizia alla Postulazione Generale (Roma, S. Andrea delle Fratte, 1), o al Rev.mo Parroco di Martina Franca (Taranto).

II. - Un Pedagogista santoII P. Nicola Barré dell'Ordine dei Minimi.

Il Charitas ha illustrato — sia pur brevemente — questa nobilissima figura di santo, che grandemente onora l'Ordine dei Minimi, la Francia, la Chiesa. Rimandiamo i nostri Lettori a quanto già pubblicammo due anni or sono (Charitas, anno II, pagg. 25 e 57). Queste pagine confermano l'opinione di santità e la potente intercessione di Lui.

Fama di santità.

Il Servo di Dio P. Nicola Barré ancor vivente ebbe riputazione di santo; riputazione che sorta fin dalla giovinezza tra i suoi confratelli religiosi, si era propagata presso tutti quelli che ebbero rapporti con lui: fra le Suore delle Scuole di carità e le loro allieve; fra il popolo, la nobiltà e il clero; fra i magistrati ed i prelati, fra gli ucmini più distinti per scienza o per dignità, fra le più alle per-

sonalità del ceto ecclesiastico e laico. Tutti
— si può dire — davano al P. Barré il titolo
di santo. Dovunque egli passò non gli si diede altro nome.

La diffusione e l'universalità di tale fama s'addimostrò più futgida alla morte del Servo di Dio.

Nelle città dove aveva dimorato, tutti accolsero l'annunzio del decesso dicendo: « È morto un santo». Parecchi attestarono che dopo la morte era loro apparso anche a grandi distanze da Parigi.

La reputazione della sua santilà continuò e si estese anche in seguito. Molti l'hanno invocato chiedendo con fiducia il suo aiuto presso Dio. Buon numero di persone affermarono d'aver ottenuto per sua intercessione, benefici sia spirituali che temporali.

Era tale il desiderio di vederlo renerato sugli altari che gli si sarebbe reso un culto pubblico, se non vi fosse il divieto di prevenire il giudizio della Chiesa.

Con grandissima rapidità si diffuse l'immagine del P. Barré disegnata il giorno dei funerali dal pittore Vivien ed incisa sul rame dal Simmonneau. Questa riproduzione fu ben presto in tutti i luoghi e nelle mani di tutti.

Si continuò a dare al P. Barré il titolo di santo, come si rileva anche dall'incisione del Simmonneau dedicata alla duchessa di Guise, in cui si legge che il Servo di Dio morì in concetto di santità.

Tutti i libri e tutte le cronache pubblicate dopo la sua morte fino ai giorni nostri che parlano dell'istituzione delle Scuole di curità, come per esempio nelle vite di San Giovanni de La Salle, rilevano le grandi virtù e la fama di santità del Servo di Dio. Anzi molti scrittori non esitano a chiamarto santo.

La tormenta rivoluzionaria potè, sì, distruggere la chiesa dove era stato seppellito e disperdere ogni traccia del corpo, però non valse a cancellare il ricordo delle sue virtù, nè del suo nome, e delle sue opere; benchè il P. Barré avesse sempre evitato d'apporre il suo nome alle proprie opere, sia nelle fondazioni, sia negli Statuti e regolamenti delle medesime, nelle quali non fece mai comparire la sua persona.

La sua reputazione di santità s'è resa sempre più viva, non soltanto in tutte le case delle Suore di S. Mauro e delle Suore della Provvidenza e tra i Minimi ma presso tutte le persone che ne conobbero il nome, specialmente presso i Fratelli delle Scuole Cristiane di S. G. B. de La Salle.

Essa persevera ai giorni nostri non solo a causa della venerazione che si ha per il nome e la memoria del Padre Barré, ma anche a causa dell'invocazione della sua intercessione presso Dio.

Tale reputazione è nata unicamente dalla grandezza d'animo del P. Barré, dalla sua pietà costante, dall'immensa sua carità, dallo splendore delle sue virtì, dalle grazie e dai miracoli che Dio operò e opera per intercessione di lui poichè tanto durante la sua rita, che dopo la morte, nulla mai si è fatto da parte dei confratelli o di altri per crearla od accresceria.

Invece questi, occupati quasi esclusivamente

a meltere in evidenza e ad imitare il suo spirito, hanno talmente trascurato la sua figura storica che essa si sarebbe quasi sommersa nell'oblio, se non fosse così grande.

La intercessione presso Dio.

Dio glorificò con miracoli il suo fedele Servo. Subito il giorno dopo la sua morte, gli si attribuirono favori spirituali e temporali. Però il lungo tempo trascorso, ha quasi dissipato il ricordo della maggior parte delle grazie e miracoli ottenuti per sua intercessione, nei due secoli seguenti. Accennerumo quindi ad alcune grazie importanti ottenute recentissimamente.

Il Padre Cadilhac, vicario generale di Monsignor Rey arcivescovo di Tokio, e veterano della Missione dove lavorava da più di quaranta anni, trovandosi a Tokio il 22 marzo 1926, fu preso da violenti dolori di testa. Il giorno seguente il medico lo dichiarò colpito da congestione cerebrale e crisi d'uremia. Ben presto egli perdè la conoscenza ed il suo stato divenne talmente grave che gli fu data l'Estrema Unzione. La speranza di salvarlo era perduta; il medico sebbene pagano aveva dichiarato che soltanto un miracolo avrebbe potuto guarirlo.

I cristiani d'Utsunompa avevano già chiesto all'Arcivescovo il cadavere del missionario per seppellirlo in quella località e avendo avuto il permesso, si occupavano della bara e dell'automobile che doveva portarla; uno di essi aveva già preparata l'offerta per i morti chiamata « Hoden ».

Il 28 le Suore del Padre Barré stabilite a Tokio, portarono un'immagine del loro venerato Fondatore al malato che, sempre senza conoscenza era scosso dal singulto.

Un Padre mise l'immagine sul guanciale, e le Suore pregavano ferventemente il Padre Barré per ottenere la grazia della sua guarigione, affinchè egli lavorasse ancora lungo tempo per il buon Dio e, ristabilendosi, avesse contribuito per la beatificazione del loro venerato Fondatore. La comunità cominciò lo stesso giorno una novena con gran fervore. L'ammalato per alcuni giorni perdurò nel medesimo stato; un leggero miglioramento si notò alla fine della settimana. Nel pomeriggio del 4 aprile, giorno di Pasqua, il P. Gadilhac svegliatosi come da un lungo sonno restò sorpreso nel trovarsi a letto a quell'ora e ancor più quando gli si disse che era stato malato e che aveva ricevuta l'Estrema Unzione. Nulla ricordava. La sua mente divenne lucida e da quel momento tornò

nuamente. Malgrado le cure del medico, il male prendeva un brutto aspetto.

Nel giugno del 1927 Suor Antonietta fu obbligata ad un riposo completo a letto. Intanto la piaga s'ingrandiva ancora, e si estendeva anche alla gamba destra, e l'anca si copriva ugualmente di macchie violacee, che facevano temere una decomposizione del san-

Un autografo del P. Barré

dagli "Statuts des Ecoles charitables etc., con le correzioni originali del Santo.

De celuy dela sacrisse ony advourera une perse (rom . 2alth (Significant Escole it offe de C. chantable it la II Ossinarion au cull sollelle par lessus attenta in Cross forms le Salut of tout le Gons homain par respect august toutes non forms Maistroffes form for brundown for officions, les folles for sprouter, of Bu forum it no for Reangule for mores in with estoure living Coration of true Gernatural impley par la gran tour militarisoular it tout purfant or Melle. fins i Sort il Tout city formis au fugiment de s'eglife catholique hyposologue or Romaine, de North of Our la Paper Virere stours chi is s un bre or Seconfigur of the Gons. It de Norsfigurers les prelets gran or primer she stoppe de teams of history hon sola has it brunge Marie Robries caracteristics solution of history hon sola has it brunge Marie Mer e Mele lan arms he nufferer a 1.3-1.0. 1677 It IND.

a riconoscere tutti, senza più dimenticare nulla. Si era ristabilito e più nulla soffriva. Restò ancora in letto un po' di tempo piuttosto per ottemperare agli ordini del medico e dell'infermiera; e qualche settimana dopo riprese i suoi lunghi viaggi senza alcun incidente.

Dal 1920 Suor Antonietta della Comunità delle Suore di Carità di Penang aveva alla gamba sinistra una macchia oscura, della grandezza di sette centimetri per tre, che non le dava alcun dolore, ma violenti pruriti soprattutto alla sera. Verso la fine del 1925 cominciò a soffrire; la macchia s'ingrandì e divenne una larga piaga che colava pus conti-

gue, poiche lo stato generale peggiorava tutti i giorni. I migliori medici di Penang dopo un consulto, dichiararono essere un'ulcera incurabile, forse non pericolosa, ma che avrebbe immobilizzata la malata fino alla morte. Allora le Suore fecero ricorso al loro venerato Fondatore con una serie continua di novene supplicandolo di ascoltare le loro preghiere. Posero l'immagine del P. Barré sull'ammalata. A poco a poco con gran meraviglia dei medici la religiosa guari, e dopo il mese di settembre, ella era di nuovo tra le sue 150 orfanelle.

Nel 1927 la quindicenne Marianna, orfanella della comunità di Penang, fu colpita da una febbre che i medici giudicarono preannunziare la meningite. Un giorno dopo una novena fatta al Servo di Dio e dopo averne posto l'immagine sulla testa della malata, questa fu liberata e guari.

Nello stesso orfanotrofio di Penang nel medesimo anno la tredicenne Maria-Teresa, fu colpita da una grave malattia che i medici, riuniti in consulto, dichiararono essere o febbre tifoidale o tubercoli agl'intestini; escludendo possibilità di guarigione, vista la forte debolezza della piccola malata, alla quale furono somministrati gli ultimi Sacramenti. Si ricorse allora al P. Barré: dopo una novena ponendo l'immagine del Servo di Dio sulla piccola malata ella si ristabilì losciando stupefatti i medici curanti.

Nel giugno del 1927, sempre a Penang, Ronie Mechta di 7 anni, fu colpito da una terribile difterite. Gli furono fatte le iniezioni antidifteriche, ma non si ebbe risultato alcuno perchè la malattia era stata conosciuta in ritardo. Invano il medico curante, e il padre di Ronie, anch'egli medico, accorsero al letto del caro fanciullo, per fare di tutto per arrestare il male. Il piccino fu visitato dal sacerdote che lo confessò e lo cresimò, ma non potè somministrargli la 1ª Comunione, perchè la gola di Ronie non lasciava passare nulla. Le Suore di Penang ne domandarono allora la guarigione al P. Barré per ottenere così anche la conversione del padre di Ronie, dottor Mechta, che era protestante.

Mentre le Suore pregavano in cappella e facevano pregare i fanciulli, fu portata anche l'immagine del Servo di Dio al piccolo malato che la baciò e rispose con segni alle p_{re} , ghiere che si facevano per lui.

Il giorno seguente in cui il chirurgo chiamato a prestare la sua opera per sollevare il povero piccino, aveva dichiarato da parte sua di non poter dare speranza alcuna di guarigione, il fanciullo era fuori pericolo due giorni dopo i medici ne attestavano con stupore il suo improvviso miglioramento. Le Suore continuarono a pregare il P. Barré per la conversione del dottor Mechta, che 10 mesi dopo si presentava al Missionario e lo pregava di ammetterlo alla Chiesa Cattolica, dichiarando che vi si sentiva spinto da una forza straordinaria.

Il 9 gennaio 1927 il dottor Giulio Soglio medico chirurgo a Presezzo (Prov. di Bergamo) in Italia fu chiamato d'urgenza a visitare Natalina Brambilla, figlia d'Amilcare, di 6 anni. Egli la trovò malata di meningile e di polmonite doppia. Si noti che due sorelle della malata erano già morte una di meningite l'altra di pneucemia. La piccina fu hen presto in pericolo di vita. Il 13 gennaio l'Istitute delle Suore di Cenate cominciò una novena al P. Barré e il mattino del 14 si mandò alla piccola ammalata la immagine del Servo di Dio che le si mise sul guanciale. Il giorno stesso si ebbe la risoluzione completa del focolare polmonare, con scomparsa rapidissima dei sintomi della meningite. Fu ben presto fuori pericolo. Il medico constatata la guarigione disse alla mamma della piccola: « Può fare un quadro, anzi un bel quadro al Santo che lei ha invocato poichè la piccina era perduta ed è stata ritrovata»: e non ebbe nessuna difficoltà di scrivere un certificate attestando la malattia ed il suo corso.

III. - Ven. Anna de Tresbons Dariés Correttrice del Terz'Ordine di Tolosa.

Il nostro illustre Cronista Lanovio (1) consacra un ampio elogio a questa nostra Terziaria, di cui la fama di santità era celebre in tutta l'Aquitania.

Oriunda da pia e ricca famiglia, co-

minciò a distinguersi fin dalla giovinezza per le sue rare virtù, che, maggiormente risplendettero nella vita coniugale, così da essere citata ad esempio di probità.

Rimasta vedova, professato il nostro Terz'Ordine, si dedicò totalmente, secondo il consiglio dell'Apostolo, alle co-

⁽¹⁾ Lanovius, Chronicon generale Ordin. Minim. Paris, 1635, ad ann. 1610 n. 13.

se divine. Modesta nel vitto e nel vestito, consacrava la sua giornata ad opere di carità e zelo per le anime, riservando alla preghiera e alle austerità della penitenza le ore della notte. È celebrata come Madre dei poveri, degli afflitti e degli orfani, dei quali andava in cerca nelle carceri, negli ospedali.

Frequentemente li ricoverava nella sua casa generosamente provvedendoli del necessario. E quando non aveva null'altro da erogare, si costituiva mallevatrice dei suoi protetti presso i loro creditori. La sua casa era aperta a tutti, specialmente ai Religiosi pellegrini di

qualsivoglia istituto.

Il suo zelo per la salvezza delle anime la spingeva ad imprese difficili, e ad affrontare talvolta imperterrita i giudizi poco lusinghieri del mondo. Giungeva infatti ad accogliere perfino presso di sè le fanciulle deviate; ed era tanta la sua amorevole sollecitudine nell'esortazione che non poche volte riuscì a toglierle dal vizio per fare loro abbracciare una vita cristianamente esemplare.

Ricca di tante virtù, che non è facile restringere in poco, la piissima Terziaria, andò incontro alla morte — che presentì vicina — con la serenità del giusto nella certa speranza del premio. Le mani giunte, confortata dai carismi della religione e nel fervore della preghiera, moriva il 25 aprile 1610. Aggiunge il Lanovio, che la sua anima fu allora vista entrare in cielo da una donna di santa vita che dimorava a Tolosa.

Il corpo della nostra venerabile, venne sepolto nella tomba comune delle Terziarie della Congregazione della nostra Chiesa di S. Rocco, in quella città, dove Ella era stata più volte zelante Correttrice con soddisfazione delle Consorelle, tra le quali era nobile gara di reciproca edificazione ed emulazione nell'esercizio di perfetta vita cristiana (1).

La protezione del Padre

Riconoscenza.

Napoli, 20 Marzo 1929.

Vittorio Grablovita di anni sette, figlio del fu Giulio Grablovita, direttore del R. Osservatorio Geofisico di Casamicciola nel mese scorso era gravemente malato di gastroenterite, che gli aveva paralizzato anche il movimento delle gambe. Un giorno la madre come al solito, accostatasi al letto del figlio infermo per svegliarlo, questi con volto raggiante di gioia gridò: « Mamma voglio alzarmi: io sono guarito. È venuto da me un santo Frate il quale ha detto che si chiamava S. Francesco, ed ha pronunziato queste parole: « Alzati e cammina ».

La madre non voleva prestargli fede, e credeva che il figlio con la malattia avesse perduto anche la ragione, ma vedendolo piangere ed insistere, prese i panni per vestirlo e grande fu la consolazione sua e di tutta la famiglia nel vedere il caro Vittorino completamente guarito.

Gli fecero vedere una figura di San Francesco d'Assisi, ma il ragazzo disse che non era quegli il monaco che lo aveva guarito. Allora la madre si procurò una figura di S. Francesco di Paola. Il ragazzo nel vederla prendendola dalle mani della madre, stringendola con affetto al petto la baciò ripetutamente, dicendo: Questi, sì, questi è il monaco che mi ha detto: « Alzati e cammina ».

Attualmente il fanciullo gode ottima salute.

Sac. Dott. GABRIELE CONTE.

⁽¹⁾ Anche il GIRY, La Regle du Tiers Ordre, etc. Paris, 1697, consacra un breve elogio, pag. 296.

Pietro Perugini, nel venerdì 29 marzo, pieno di gratitudine verso il gran Taumaturgo di Paola, per un'insigne grazia ricevuta, nella nostra chiesa di S. Andrea delle Fratte deponeva all'altare del Santo un ricchissimo e grosso exvoto in argento, che spicca fra quanti altri pendono dalle pareti, perchè dai fedeli sia ammirato quale segno della perenne riconoscenza del graziato.

Una terziaria per grazia ottenuta da San Francesco di Paola offre una cartella di Lire 500 (Consolidato) per la nuova ghirlanda di rose e gigli che circonderà la statua del S. Padre nella nostra Chiesa di Marassi.

Genova, Marzo 1929.

Una simpatica funzione di ringraziamento a S. Francesco di Paola, si celebrava il giorno 22 marzo a Paterno Calabro, nello storico Santuario che era la prediletta dimora del santo quando viveva in Calabria.

Quivi convennero i genitori di una fortunata bimba, la quale mesi fa gravemente malata così che nessuna risorsa la scienza poteva salvare, fu ridonata istantaneamente alla vita col contatto del « Cappuccio del Santo », preziosa reliquia che gelosamente si conserva nel Santuario.

La bambina — che è la figlia del Sig. Comandante dei Reali Carabinieri del Mandamento di Dipignano — era perciò recata al Tempio ad indossare l'abito votivo di S. Francesco di Paola.

Facevano corona ai pii genitori i Podestà e i Parroci di Dipignano e di Paterno, le Scuole e distinte personalià della cittadina paternese, nonchè numeroso popolo.

La funzione di ringraziamento si svolse solenne, celebrando la Santa Messa il R.mo Superiore del Convento P. Ginseppe Cristiani che tenne un discorso forbito e commovente.

La grazia è diffusamente narrata nel giornale di Cosenza « La Cronaca di Calabria » anno XXV n. 29 7 aprile 1929

Preghiere.

Raccomandiamo al caro Taumaturgo il Sig. Vittorio Parodi, nostro benefattore, con la sua ottima famiglia; la madre del Prof. Sac. Dott. Sabba di Iglesias, la quale è gravemente malata; la Signorina Sommariva devotissima del nostro Santo anch'ella inferma; l'Ecc.mo Mons. Giovanni Maria Zonghi, nostro terziario.

Il 2 aprile, giorno del transito del Santo di Paola, sebbene nella nostra chiesa di S. Andrea delle Fratte non fosse celebrata alcuna speciale funzione, numeroso fu il concorso dei devoti, i quali fecero ardere all'altare del Santo una infinità di ceri; e ciò per grazie che avevano ottenute, o che domandavano al loro celeste Protettore.



Dai nostri Lettori, specialmente dai Terziari e Terziarie, ci attendiamo relazioni di grazie ottenute dal Grande Patriarca; o anche i voti e i desideri che essi ripongono fiduciosi nelle mani del Santo. La preghiera di molti ottiene ciò che talvolta individualmente è negato: la narrazione dei favori ottenuti è segno di riconoscenza, è stimolo agli altri a maggiormente sperare con fiducia.

59



LA PAGINA STORICA

I.

L'Ordine dei Minimi e la restaurazione cristiana in Francia nel secolo XVII

La Congregazione dei Missionari di N. S. della Guardia,

La Religione in Francia nel sec. XVII.

Le condizioni religiose e morali della Francia erano divenute assai tristi nel secolo XVII. L'eresia calvinista e le lunghe e sanguinose lotte di religione avevano causato scompiglio nelle idee e ottenebrata la fede. Donde l'ignoranza e la trascuranza dei doveri cristiani e. conseguenza fatale, un grave rilassamento nei costumi. Il sopraggiungere e l'affermarsi poi del gallicanismo con le sue libertà, sottraendo il clero alla dipendenza della Chiesa per assoggettarlo alla potestà regale, rendeva molto più difficile il compito dei buoni pastori di istruire e guidare le anime pei sentieri della vita cristiana.

Per porre efficace rimedio ad uno stato di cose tanto deplorevole Dio suscitò buon numero di santi sacerdoti che infaticabili s'adoperavano con zelo apostolico, alla rigenerazione cristiana della Francia. Tra i quali emergono le figure di S. Vincenzo de' Paoli, S. Francesco di Sales, del V. Olier, di Bourdoise, Tronson. De Bérulle.

Non piccolo contributo portò in questa santa impresa il nostro Ordine dei Minimi, che anche allora diede alla Chiesa di Francia uno stuolo di uomini veramente apostolici, atleti della fede, martello degli eretici. Celebri, fra tan-

ti il P. Francesco Humblot, che Papa Clemente VIII chiamò tra i primi a far parte di una Compagnia di Missionari per combattere il Calvinismo; il P. Rolando Guichard, elogiato nell'Indice dei Santi di Lione, P. Egidio Camart il cui nome è inserito nel martirologio gallicano.

Nè si deve dimenticare l'immenso tributo a questa restaurazione apportato dal nostro P. Barré, e con l'opera sua di predicatore, di direttore spirituale e particolarmente a mezzo del suo Istituto delle scuole di carità, che si diffuse rapidamente in tutta la Francia, con lo scopo di istruire ed educare cristianamente la gioventù e catechizzare gli adulti.

Ma è un vero vanto del nostro Terzo Ordine, d'aver creata una Istituzione di Missionari, dedicati alla formazione di buoni sacerdoti, per dare con metodo e regole precise corsi di s. missioni nelle campagne e nelle città, per tenere esercizi spirituali al Clero e ai Secolari che aspirassero a vita più perfetta. Un'istituzione mirabile, che merita di essere più conosciuta ed encomiata, perchè essa ha scritto delle pagine di gloria, apportando grande bene nelle diocesi in cui svolse la sua attività. Con il presente studio diamo in succinto i cenni storici dell'Istituto, perchè i nostri

lettori abbiano almeno un'idea generale di questa istituzione che tanto onora il nostro Terz'Ordine e la Francia.

Per una ampia conoscenza indichiamo le fonti alle quali abbiamo attinto (1).

(1) GRANGET, Histoire du Diocèse d'Avignon etc. Seguin Ainé editeur, Avignon, 1862. Volume II. Libri XV, XVI, XVII, XVIII passim. È la fonte principale: Egli si è servito dei documenti che cita:

ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE DEI MISSIO-NARI DI N. S. DELLA GUARDIA: Manoscritti la-'ini.

P. DE RIANS DEI MINIMI: La vie du P. d'Etienne. Aix, Chez Alibert, 1715, in-12°.

La vie de Bertet. (Laurent-Dominique), par un Père de la Congrégation. Avignon, chez Chambeau, 1759.

M. Salvador, (extrait de sa vie). Avignon, Louis Chambeau, 1761, in-12°, pagg. 347. Contiene pure scritti spirituali e principali tratti dalla vita del P. Alessandro Martin.

Notice historique de Mons. Imbart, par l'E-vêque de Glandèves.

Noi abbiamo potuto consultare quest'altre fonti pregevoli:

Documenta ad Congregationem Presbyterorum saecularium Missionariorum Nostrae Dominae a Sancta Custodia spectantia. Avenione, typis Aubanel, Typographi Archiepiscopalis, 1850.

D'ACHARD: Dictionnaire des hommes illustres de Provence, ai nomi Bertet, Martin, Salvador.

DE TENIS: Les Evêques de Carpentras, A-vignon, 1886, pag. 311-12.

L'Abbé L. REYNAUD; N. D. de Sainte Garde et Saint Didier au XVIII siècle, Carpentras, 1919. Vol. di pag. xxvi-208.

Questo pregevole libro c'è stato gentilmente favorito da S. Ecc.za R.ma Mons. G. Le Llobet, attuale Arcivescovo di Avignone, a Cui teniamo di inviare da queste pagine, i nostri ringraziamenti divoti anche per altre notizie tanto cortesemente comunicateci.

È una raccolta di cenni biografici dei Fondatori, dei Superiori Generali e di parecchi Missionari Guardisti. È condetto con accura-

Le origini della Congregazione.

Nella diocesi di Carpentras, in Provenza, era Parroco di S. Desiderio il santo sacerdote e Terziario Minimo Alessandro Martin. Divotissimo della Vergine aveva elevato attorno sua parrocchia quindici oratori, dedicati ai misteri del SS.mo Rosario. Per ispirazione celeste aggiunse una Cappella alla SS.ma Vergine della Guardia, accanto alla quale costrusse delle cellette, per accogliervi quei sacerdoti che il Signore avrebbe ispirato di seguirlo in un'opera missionaria, che ivi avrebbe dovuto sorgere. Così, profeticamente, gli aveva parlato il pio Canonico Andrée, suo confessore.

Il parroco, docile, ne seguì il consiglio. La Cappella fu solennemente benedetta il 9 giugno 1666 dal Mons. Villard vicario generale del vescovo di Carpentras, Mons. Lascaris.

I padri Albert e D'Etienne.

Ben presto quel piccolo oratorio divenne meta di pellegrinaggi; e la Vergine lo elesse a Suo Santuario, donde dispensò grazie prodigiose. Ciò rese il santo parroco Martin più vigile e fiducioso nell'attendere l'adempimento de' divini disegni. Viveva povero e solitario, tra le austerità della più rigida penitenza. Fu allora che il Signore gli fece incontrare due sacerdoti Minimi, di santa vita, pieni di ardore per la restaurazione del regno di Dio nelle anime. Il primo il P. Albert della vicina residenza del convento di Venasque, che, recatosi a visitarlo, approvando i suoi

ta precisione attingendo alle fonti da noi sopra citate e da altre ancora.

Notiamo con rincrescimento una lacuna. Gli Autori ci dicono della divozione del P. Martin a S. Francesco di Paola; ma tacciono di lui e degli altri confondatori che erano Terziarii Minimi, ciò che risulta indubbiamente dal RIANS e dal GIRY. Com'è evidente la qualifica di Terziari ha per noi grande importanza.

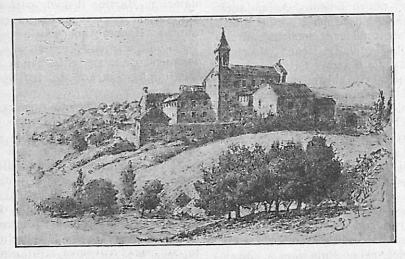
CHARITAS

propositi lo incitò a fondare senz'altro una Congregazione Missionaria. Dio lo voleva: S. Francesco di Paola, di cui il Martin era assai divoto ed ascritto al Terz'Ordine fin dalla giovinezza, lo avrebbe aiutato potentemente. Anzi a meglio assicurarsi il patrocinio del Santo lo consigliò a porsi sotto la direzione di un suo religioso confratello, la cui fama di santità eminente e di profonda

del nuovo Istituto, sotto la protezione della Vergine Santa e di S. Francesco di Paola.

Il Martin, raggiante di santa gioia, ritorna alla sua parrocchia sempre più fiducioso nell'avveramento delle promesse divine.

Frattanto, a sua maggior consolazione il p. Etienne viene trasferito al convento di Venasque, e poco dopo, di A-



La culla della Congregazione: S. Desiderio, com'era al secolo XVIII (dell'opera del REYNAUD).

dottrina era nota universalmente: il Padre Girolamo d'Etienne. Così avvenne; e il Martin si recò, chiamato dai nostri due Religiosi nel convento di Pont S. Esprit, residenza del P. d'Etienne.

I primi regolamenti.

Quivi, nel raccoglimento e nella preghiera corroborata dalla penitenza e dai digiuni, idearono e scrissero un Regolamento di vita, per una Congregazione di sacerdoti secolari, Terziari Minimi di S. Francesco di Paola che si prefissero come fine principale la santificazione propria per consacrarsi alle opere missionarie nelle città e nei villaggi della Francia, desolati da terribili mali che vi avevano accumulato l'eresia e l'empietà. Così furono gettate le fondamenta

vignone, assai più prossimo alla dimora del Martin.

Il nostro p. Gerolamo potè dedicarsi perciò con tutte le forze al consolidamento e alla direzione del nascente Istituto. Tanto che meritamente egli ne è considerato il secondo fondatore.

Non mancarono — come suole accadere in tutte le opere di Dio — difficoltà gravi da superare e soprattutto contraddizioni e persecuzioni contro il santo fondatore Martin. Quanti — fra cui alcune persone ragguardevoli — andavano ripetendo che meglio sarebbe stato distribuire ai poveri il denaro impiegato nella costruzione di quegli edifizi e cappelle! Tanto più che i... Missionari non si vedevano! Ma il pio terziario confidava nell'aiuto del suo Patriarca S. Francesco di Paola e nella Vergine Santa. Ne

ebbe apparizioni e conforti da compensarlo ad usura e sollevarlo dalle pene interiori e dalle esterne persecuzioni.

Il suo Direttore, padre D'Etienne, l'esortava a perseverare fiduciosamente: il giorno del Signore non doveva tardare.

La Comunità costituita.

Mandò infatti il Signore i primi soggetti, che dovevano essere le pietre angolari del nuovo Istituto. Anime veramente elette, riuscirono Apostoli infaticabili, operarono bene immenso. Erano i sacerdoti Bertet, De Benoit, Mazzelly. S'aggiunse poi il signor Salvador — nobile capitano, che abbandonando la promettente carriera nel mondo fu una delle più spiccate figure della Congregazione (1). Un quinto, di cui ignoriamo il nome, era il figlio del medico di casa reale, è segnalato appunto per il suo spirito di umiltà e di ritiramento.

L'8 dicembre 1699 si iniziò formalmente la vita di Comunità. Il p. D'Etienne assegnò a ciascuno dei soggetti, ch'egli aveva scelto, l'ufficio proprio. Destinò, con l'assenso del Martin, il sacerdote Bertet, primo Superiore a vita.

Era il giorno 4 di gennaio dell'anno 1700, il primo dei Tredici Venerdì dedicati a S. Francesco di Paola. Due giorni dopo, nell'Epifania del Signore, il nuovo Superiore e il sac. Benoit, fecero il voto semplice di perenne stabilità nella Congregazione. Il P. D'Etienne li consacrò alla SS.ma Trinità domandando

al Signore, che per l'intercessione della SS.ma Vergine fossero benedetti e consacrati come nuovi figli di N. S. G. C. e nelle loro persone fossero benedetti tutti coloro che contribuissero al progresso della nuova Opera.

Morte del P. Martin.

Grande fu quel giorno la gioia del fondatore p. Martin; il quale però non sopravvisse lungamente. Erano trascorsi appena cinque anni dall'inizio della Comunità, quando egli se ne volò al Cielo, pieno di meriti e lasciando ai suoi figli luminosi esempi di virtù impareggiabili.

Quarant'anni di vita austera erano però trascorsi osservando come i frati del 1º Ordine l'astinenza dalle carni e da' latticini, nutrendosi di soli legumi ed erbaggi: aggiunti i rigori delle discipline e dei cilizi, le veglie prolungate nella preghiera.

Moriva l'anno 1704; ma fin d'allora egli previde dal consolante progresso che l'Istituto aveva preso, il consolidamento cui ormai s'avviava sicuramente.

L'operosità del P. D'Etienne e sua morte.

Altri anni ancora, invece, potè dedicare all'Istituto il padre D'Etienne. Il quale infondeva nei membri della Congregazione viva confidenza nel Signore, li animava ai sacrifizi e alle fatiche dell'apostolato, comunicando loro i lumi particolari che riceveva dal Cielo per la buona riuscita dell'istituzione ch'egli giudicava tanto vantaggiosa alle anime. La sua opera veramente fu provvidenziale; ma il nostro religioso non ebbe la sorte di vedere — come desiderava l'opera formalmente approvata dai Superiori. La morte infatti lo colse qualche anno prima (nel 1712) che questo ricenoscimento avvenisse.

Fu anche questa gravissima perdita per l'Istituto, che lo pianse come un padre; ma era in tutti la fiducia che do-

⁽¹⁾ Di questi zelanti Missionari Terziari per il limite impostoci non possiamo ora dire particolarmente. Meritano però una illustrazione a parte, e speriamo di darla in seguito nella rubrica « Terziari celebri », assieme ad altri di essi, poichè come scrive il continuatore del P. Giry « tutti i membri della zelante Congregazione si riconoscono figli di S. Francesco di Paola, facendo professione della sua Terza Regola a cui hanno facoltà di aggregare quanti ne fanno domanda dove non sono i Minimi ». (Regle du Tiers Ordres, Paris 1697, Additions).

63

po morto egli avrebbe ancora più efficacemente giovato. Egli era vissuto santo e da santo, pieno di meriti passò da questa vita lasciando la certezza ch'egli volava al Cielo per intercedere per coloro che rimanevano qui nell'esilio.

L'approvazione Vescovile.

Queste speranze furono lietamente confermate dai fatti. L'Arcivescovo di Avignone, Mons. De Gonteris, che aveva potuto constatare i frutti mirabili dell'apostolato e i meriti della Congregazione, favorì con pieno entusiasmo l'Istituto. Ampia ed incoraggiante fu l'approvazione ch'Egli diede alle Regole il 6 gennaio dell'anno 1719.

Il nuovo Seminario.

Ben comprendendo che l'opera non avrebbe potuto prosperare, e che i frutti delle missioni si sarebbero ben presto perduti, se zelanti e santi sacerdoti non si fossero dedicati perennemente a conservarli e coltivarli; il Superiore padre Bertet giudicò indispensabile la erezione di un Seminario, per accogliervi il giovane clero e formarlo alla vita apostolica.

Questo compito difficile fu affidato al sacerdote Salvador, che vi si mostrava eccellentemente inclinato.

Con il valido aiuto di Mons. Arcivescovo di Avignone, ben presto fu aperto il Seminario in una casa presa in affitto nella Parrocchia di S. Pietro. Gran numero di Sacerdoti, per lo più di bassa fortuna, furono saggiamente e santamente formati in questo nuovo Istituto. I Vescovi non sapevano come esprimere al Salvador la loro riconoscenza.

La peste di Marsiglia nel 1720.

Poco dopo, la fierissima epidemia, tristamente celebre, che desolò la Provenza, offrì nuovo campo di apostolato e di eroismi ai nostri Terziari missionari. Si distinse straordinariamente il nostro Salvador, che l'Arcivescovo nominò suo Vicario Generale, il quale in questo ufficio ebbe agio di mostrare uno spirito eccellente d'organizzazione: una tempra di apostolo infaticabile e santo.

Cessato il flagello, i Missionari ritornano con lena al loro compito principale. Frattanto la Congregazione si accresce di nuovi soggetti, il campo della sua operosità viene più allargandosi; dalla diocesi di Avignone e Carpentras passano a quella di Sisteron, Embrun ecc.

Solenne approvazione pontificia.

L'Istituto andava così affermandosi e prosperando vigorosamente. Al p. Bertet, morto anch'egli in concetto di santità nel 1739, successe secondo Superiore Generale, l'infaticabile p. Salvador, quantunque fosse nella veneranda età di 71 anni, dei quali circa quaranta egli aveva spesi attivamente nell'opera delle missioni. A lui spetta il merito di aver ottenuto dal Papa l'approvazione dell'Istituto.

E la ottenne nella forma più ampia e solenne, con la Bolla « *Universalis Dominici Gregis* » data a Roma l'11 di marzo 1743.

L'Istituto è formalmente riconosciuto come « Congregazione ecclesiastica », con tutti i privilegi e diritti propri di tali istituti.

Le regole — inserite per intero nel documento pontificio — contengono l'ordinamento gerarchico della Congregazione, le norme per ammettere i postulanti, l'educazione e la formazione; il sistema e lo spirito delle missioni, degli Esercizi al Clero e ai fedeli, le predicazioni ecc., tutto definito con precisione particolareggiata.

Gli elogi del Papa.

Il Papa conferma e fa sue le lodi che l'Arcivescovo di Avignone tributa all'Istituto; riconoscendo l'immenso bene che nella vigna del Signore, i Missionari producono. Loda soprattutto la loro pietà, l'attaccamento alla S. Sede, e l'ardore nella lotta contro l'eresie, massime dei giansenisti e dei pietisti. Approva pienamente lo statuto il quale esige che nei missionari « sia somma la detestazione per le pessime novità in materia di fede e dei costumi, e che essi siano nimicissimi ai Novatori e ai loro fautori ».

Magnifico sviluppo.

Non è a dire quanto l'approvazione sovrana giovò all'Istituto, per il suo prosperare a bene delle anime.

Già il Seminario di Avignone si era trasportato da parecchi anni nella nuova sede che il Padre Salvador aveva costruito impiegandovi tutto il suo patrimonio, e il ricavato di cospicue offerte ch'egli stesso s'era dato premura di raccogliere.

Chi oggi si reca ad Avignone, ammira, tra i belli edifizi della città il Palazzo di Giustizia. Ebbene esso non è altro che il sontuoso edifizio che il De Salvador aveva fatto costruire per il suo Seminario, dai due valorosi Architetti Avignonesi Franque e Lambertin!

Tra i numerosi sacerdoti usciti da questo Seminario, furono illustri il Cardinal De Bernis, il Cardinal Maury, l'Arcivescovo D'Edimbourg ecc. (1).

Molte città della Francia accoglievano novelle e prospere Comunità di Missionari.

A S. Desiderio, la modesta casa edificata dal P. Martin aveva preso proporzioni considerevoli. La piccola Cappella, ch'egli aveva costruita agli inizi aveva dato luogo ad una vera Chiesa, sempre dedicata alla Vergine della Guardia, ma nella quale avevano profuso il tesoro del loro genio i migliori architetti, scultori e pittori dell'epoca. L'Abside, le due cappelle di S. Giuseppe e di S. Francesco di Paola, il pulpito, si devono al Bernus e al Mazzan. I pittori Sauvan e Parrocel vi lasciarono i loro capi d'opera.

La biblioteca del Seminario possede va parecchie migliaia di volumi assai pregevoli e scelti.

San Desiderio non era soltanto un asilo di preghiera, un soggiorno di pace e di riposo in cui si rifuggiavano di tempo in tempo alcuni Sacerdoti pii e dotti. Era il focolaio di studio e di lavoro intellettuale. I giovani di famiglie agiate v'accorrevano per istruirsi e prepararsi alla loro carriera nel mondo. Dai Seminari diocesani venivano giovani chierici per compiere i loro studi ecclesiastica o per formarsi alal vita apostolica (2).

L'opera era stata visibilmente benedetta da Dio raggiungendo un magnifico sviluppo, cosicchè fu questo il suo periodo aureo.

La Rivoluzione, e la fine.

Continuò il suo cammino ascensionale che però — ahimè — fu arrestato dalla Rivoluzione che ogni cosa sacra sconvolse e soppiantò nella povera Francia!

I Guardisti erano allora guidati dal Superiore Generale p. Imbart, una illustre figura di sacerdote e di missionario. Egli nel grave dolore di vedere disciolto l'Istituto, dispersi i suoi figli, fu consolato sommamente dal constatare che nessuno di essi prestò il giuramento scismatico alla Costituzione civile del Clero. Ebbero molto a soffrire per la fede e lo stesso Superiore Generale patì l'esilio. Fu questa una provvidenza per alcune Diocesi d'Italia dove l'Imbard, con alcuni de' suoi, chiamato dai Vescovi esercitò il suo benefico apostolato, finchè egli non morì in fama di santità, a Ferrara il 20 maggio 1794, dopo aver affidato alla protezione del Cardinale Maury, già suo discepolo e allora Vescovo di Montefiascone, i membri dell'Istituto, così amaramente provati. Si può infatti dire che quella morte segnava pure la fine della nobilissima Congregazione!

⁽¹⁾ REYNAUD, op. cit., pag. 104, sgg.

⁽²⁾ REYNAUD, op. cit., pag. 173, sgg.

Tentativi di ricostruzione.

Dopo il terribile cataclisma, alcuni zelanti sacerdoti tentarono di ricostruire la Congregazione Missionaria. Fu perciò riscattata la Casa Madre di S. Desiderio, e il Seminario di Avignone. Nel 1817, il 24 settembre fu celebrata all'uopo una funzione solenne. Ma l'esito non fu uguale ai desideri e ai voti.

Novello impulso l'Istituto prese più tardi sotto la direzione di Mons. Chameroy prete di S. Sulpizio, morto nel 1832; e poi ancora nel 1851, per opera di alcuni pii e dotti sacerdoti, che rinnovarono lo spirito e l'operosità degli antichi fondatori, inviando nelle diocesi i loro zelanti missionari. Purtroppo l'Istituto non ostante questi ripetuti e generosi tentativi non riuscì a raggiungere la primitiva floridezza. Che anzi venne a popo a poco diminuendo, fino ad estinguersi del tutto. L'ultimo Superio-

re come apparisce nei documenti degli archivi della S. C. dei Religiosi l'anno 1892, fu Pietro Bonnet: e l'ultimo Padre morì circa vent'anni fa.

Così tramontò la gloriosa falange di Apostoli « i Missionari di nostra Signora della Gardia ». Così finì quest'altra vigorosa propagine ch'era scaturita dal fecondo albero di vita che S. Francesco di Paola aveva egli stesso piantato nella Chiesa di Francia: l'uno e l'altro—ahimè — sradicati dalla furia incosciente della tormenta rivoluzionaria. Dio suscita gli uomini e le istituzioni secondo i bisogni dei tempi.

La Congregazione de' Guardisti, feconda di tanti benefici frutti per le anime, durante quasi due secoli, vera gloria del nostro Terz'Ordine, fu la provvidenziale istituzione nei secoli XVII e XVIII per la rigenerazione cristiana di una notevole porzione della Francia.

II.

San Francesco di Paola e la Spagna.

Nel discorso letto da Don Federico Marti Albanel al II Congresso, in Paola, è sinteticamente esposta, come uno sguardo d'assieme la storia del nostro Terz'Ordine in Ispagna. Ecco perchè vogliamo presentarlo ai nostri Lettori.

Eminentissimo Signor Cardinale, Eccellentissimi Signori Arcivescovi e Vescovi, Reverendissimo Padre Correttore Generale, Fratelli tutti nel Nostro Padre S. Francesco di Paola,

Nel celebrare questo II Congresso del Terz'Ordine qui viene a parlarvi questo Sacerdote, il Minimo dei Terziari per salutare e presentare l'adesione dei Terziari e devoti di San Francesco di Paola che risiedono nella cattolica Spagna.

La Spagna per la sua devozione verso San Francesco di Paola aderisce e offre le sue dimostrazioni di rispetto al nostro Eminentissimo Cardinale che con la sua porpora viene

a presiedere questo Congresso, perchè ben sa i frutti che da questi si ritraggono per il bene dell'individuo, della famiglie e della società cristiana. Adesione affettuosa a tutti i Venerabili Prelati che ci degnano della loro presenza. Rispetto, venerazione, e obbedienza ai Superiori dell'Ordine quali successori e rappresentanti del nostro Santo. La nostra conformità alle decisioni, saggi consigli, e utili ammonimenti di questo Congresso che tendono a procurare l'onore e il profitto del Terz'Ordine al quale apparteniamo. La nostra adesione è sincera e vera perchè la Spagna ama S. Francesco di Paola e S. Francesco protegge la Spagna; è questa la ragione per cui questa Nazione si associa in tutta la sua grandezza e con vero entusiasmo a tutto ciò che ha relazione alla fede e pietà.

Espongo berevemente come la Spagna fu amata e benedetta dal nostro Padre Santo.

S. Francesco amava questa nazione che reggeva i destini di questa città da quando nacque. Perciò sapendo Egli come i nostri Cattolici Regnanti, Fernando e Isabella, lottavano contro i seguaci di Maometto per scacciarli dalla terra spagnola, manda a dire loro che non disperassero nè si scoraggissero chè al fine di tre giorni essi conquisterebbero la città di Malaga. Effettivamente la promessa del Santo si compì, Malaga fu conquistata e i reali in riconoscenza fondarono il primo

vastato e incendiato nel nefasto giorno 2 Luglio 1555, fu la spagnola Donna Isabella di Toledo, figlia del vicerè di Napoli che con la sua munificenza e splendore riedificò il nostro Santuario.

Tra i religiosi illustri del 1º Ordine, in Spagna si sono molto distinti il P. Bernardo Boyl compagno di Cristoforo Colombo nella scoperta dell'America; Gaspare del Bono ve-



Convento de la Victoria a Madrid, del quale abbiamo fatto cenno nel Charitas numero precedente pag. 29. Questa scena rappresenta l'invasione dei Francesi nel 1835.

Convento dell'Ordine in Spagna sotto il titolo di: Nostro Signora della Vittoria a gratitudine del Suo patrocinio in si difficile situazione, (Applausi).

Avendo il re Carlo VIII di Francia, usurpato i Contadi di Rosellón e Cerdaña, appartenenti alla Spagna, li restitui dietro una terribile minaccia del Santo.

Paola e il suo Santuario conservano molti ricordi degli Spagnoli. Paola, paese natale del Santo, alla fine del XV secolo, riceveva il titolo di città, concesso dai re Alfonso II e Fernando de Aragon, e il re Filippo II nel secolo XVI confermò questo titolo arricchendolo di molti privilegi. Quando il Santuario venne, dai pirati turchi e dai barbari, de-

nerato sugli altari, Diego Perez che sebbene risplendesse in tutte le virtù, in modo particolare si distinse come preclaro direttore delle Anime; Pietro Estaper lettore, qualificatore del Santo Uffizio e teologo del Cardinale Barberino; Pietro Granollés e Michele Fornés lettori di filosofia i quali furono i migliori predicatori del 17º secolo; il filosofo Giuseppe Oliva professore e autore d'un trattato di analogia, di sommo interesse; Rois e Jalpi, cronista di S. Maestà il Re di Spagna, Saverio Gonzalez che fu oracolo dei dolti, autore di vari libri di storia e vite di santi; guida ai virtuosi, apostolo sempre disposto a lavorare e sempre lavorando essendo il direttore spirituale del Beato Diego di Cadice.

67

Apostolo di Andalusia, il quale disse di lui nell'orazione funebre che era morto l'uomo il più santo e il più savio del secolo, Giacomo Baixa, Cattedratico nell'Università di Cervera; il P. Luca di Montoya storico ed uno dei più valenti cronisti dell'Ordine; il Vescovo di Jaca, Francesco Palanco, Consigliere del Re, e grande teologo; Mattia Irala Juso celebre pittore e incisore di lamina; Giacinto Coma del quale disse l'insigne Balmes che « era un angelo nei suoi costumi, vero savio come teologo e moralista, umile come anaccreta».

In Spagna il 2º Ordine ha avuto il primo Convento e la prima istituzione e in questo si è molto distinta la Venerabile Suor Filomeno di Santa Colomba che rappresenta la donna forte dei nostri tempi; i suoi scritti, di una elevazione mistica e celestiale, la fanno sembrare come altra S. Teresa di Gesù, e i suoi colloqul e le sue estasi con il Sacro Cuore di Gesù la rassomigliano a Santa Margherita Alacoque, solo manca uno sforzo e le orazioni di tutti per venerarla presto sugli altari. (Applausi).

Il Cordone del Terz'Ordine lo hanno cinto una gran moltitudine di secolari d'ambo i sessi, tra i quali hanno emerso per la loro virtù, S. Giovanni di Dio in Granata, Suor Grazia in Valenza, Beatrice de Ribera in Toledo, Giovanni Rodrigo in Siviglia. Per il loro talento to si sono distinti D. Pietro Giacomo Tristany de Granollers, dottore in legge e autore di una Cronaca, il Dott. Micer José Sesse, che insegnò Diritto nelle Università di Saragozza e Lerida, Giudice Capo di Aragona, Senatore del Regno e Consultore del Santo Uffizio; Giovanni Lope de Rego, esperto medico. famose pubblicista e decorato con varie croci,

Molti sono pure i Monarchi e Principi di Spagna che furono Terziari. Era molto comune sentire che il nostro Padre Santo era l'avvocato preferito, il medico delle Reali Famiglie Spagnole.

Terziari sono stati la Regina D. Isabella de Paz, sposa di Filipo II e D. Maria Luisa di Parma, sposa di Carlo IV; terziario fu pure il re Fernando VII.

Attualmente quale Presidente Onoraria del Terz'Ordine di Madrid è l'Infante D. Isabella di Borbone. Hanno retto l'incarico supremo dell'Ordine come Successori di S. Francesco di Paola, undici Correttori generali, spagnoli. In Spagna si sono tenuti sedici Capitoli Generali: sci in Barcellona, cinque in Valenza, quattro in Malaga, e uno a Valladolid. Il papa Alessandro VI spagnolo della nobile famiglia dei Borgia, fu quel che approvò l'Ordine dei Minimi nel 1502 con la bolla: «Ad fructus uberes » e fu pure il medesimo che confermò il T. O. con la bolla: «Ad ea quoe circa decorem ». Spagnolo pure fu Bernardo Carvajal che fu il primo Cardinale Protettore dell'Ordine.

La devozione al Santo Taumaturgo è stata sempre entusiasta, per voti s'innalzavano tempi in Suo onore e le sue immagini sono molto venerate negli altari perchè il popolo Spagnolo sente quanta riconoscenza deve al Patriarca Paolano per i favori ricevuti.

Il Suo nome è imposto molto di frequente nell'Amministrazione del Santo Battesimo perchè sia protettore e titolare del battezzato, fino ad essere un nome molto popolare.

Anche l'arte ha tributato i suoi omaggi al Nostro Santo e vediamo dipingere sontuose tele e artistici affreschi dagli immortali pittori Murillo, Goya, Viladomat.

Molti i paesi spagnoli che hanno dichiarato S. Francesco loro Protettore, celebrandosi ancora tutti gli anni la Sua festa come adempimento di un voto fatto. Così Granata che nel 1637 aveva più di quindici mila attaccati di peste si vide liberata dal morbo soltanto col fare toccare agli infermi, dal sacerdote terziario D. Andrés Perez, un rosario benedetto dal Santo. Barcellona pure si vide liberata dalla peste nell'anno 1651 quando i Consiglieri in pieno Consiglio dei Cento ploclamarono S. Francesco compatrono della città, promettendo anche di assistere ogni anno nel giorno della Sua festa alle funzioni religiose del Convento.

Giunse l'anno 1835, quando cioè il furore diabolico della rivoluzione fece perdere gli 86 Conventi dei PP. Minimi, però no la devozione al Santo che continua più salda e forte. Il Prim'Ordine sotto la direzione del Reverendo Padre Roldós si è ristabilito con buona speranza di aumentare e svilupparsi sempre più. (Applausi). Il second'Ordine si propaga o-

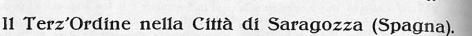
gni giorno più e si istituiscono nuove Congregazioni del Terzo.

Il Nostro Ordine dei Minimi avrà un felice esito con la benedizione dell'Onnipotente e del grande Padre S. Francesco di Paola, perchè si propaghi ancora il bene e la carità che in tristi momenti i seguaci di Lucifero con le perfidie dell'epoca rivoluzionaria perseguitarono e distrussero.

Non vi è dubbio che questa protezione la terrà dal Cielo, poichè Dio sempre è con que che l'amano e continuano, (nonostante suppravvengano tante contraddizioni) affinche maggiormente si confidi nella santa provvidenza e non si arrendano mai ai ruggiti dell'inferno, poichè così deve essere la vita, di una lotta continua, per ottenere il premie eterno proporzionato ai meriti.



Vita delle Congregazioni



Nella Capitale dell'antico Regno d'Aragona, la splendida città situata sull'ubertosa pianura della via destra dell'Ebro, Saragozza, la Cesaraugusta dei Romani, è fiorente la Congregazione dell'uno e dell'altro sesso del nostro Terz'Ordine. Tra i suoi duecento membri, cinquantasei sono uomini, di cui ben sedici sacerdoti. Ne è zelante Correttore il R. D. Francesco Ruiz.

Oggi la Congregazione ha la sua sede nella magnifica Chiesa parrocchiale di S. Paolo.

Ma non fu sempre lì. Aveva avuto origine — come del resto era naturale — nella nostra Chiesa conventuale di Saragozza sorta fin dal 1576 e dedicata a nostra Signora delle Vittorie.

Il Terz'Ordine venne costituito però assai più tardi nel settembre cioè del 1744, essendo Provinciale il M. R. Padre Pietro Segura, in seguito creato Generale di tutto l'Ordine.

Splendida era la cappella della Congregazione: l'Altare ricco di marmi pregevoli, adorno di artistica tela in cui il santo è effigiato nell'atteggiamento della più tenera dolcezza (1). Questo piccolo tesoro di arte fu potuto sottrarre alla furia devastatrice della rivoluzione del 1835, quando, scacciati i nostri Padri, il tempio e il Convento attiguo furono barbaramente spogliati e distrutti!

Trasportato l'Altare con i suoi quadri, le sue Reliquie nella Parrocchia di S. Paolo, il Terz'Ordine vi fioriva sotto la guida di quei nostri Religiosi che in veste del Clero secolare potevano vivere in Saragozza. Venendo però costoro a mancare, fu sentito il bisogno, depo qualche tempo di abbandono, del ripristino.

Per opera dell'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo della Città, Fr. Emanuele Garcia Gil, il Terz'Ordine fu nuovamente eretto, secondo le norme canoniche, con Decreto del R.mo Padre Correttore Generale dell'Ordine, P. Raffaele Ricca in data 29 marzo dell'anno 1880. Questo decreto fu visto e confermato dall'Arcivescovo il 7 di aprile dello stesso anno.

Per dare maggior impulso di vita alla rinata Congregazione, si'stimò opportuno ritoccare e pubblicare novamente le Costituzioni, che, a guisa di Commentario alla Regola erano state da antica data (29 gennaio 1758) confermate ed approvate dal Provinciale d'Arago-

⁽¹⁾ Per la cortesia del P. Angelats Correttore di Barcellona, ne offriamo la riproduzione. Vedi prima pagina di questo numero.

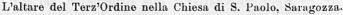
CHARITAS 69

na dell'epoca il M. R. Padre Giuseppe Latre (Lettore giubilato, Esaminatore sinodale, qualificatore del S. Offizio ecc.).

so anno. Furono stampate nella medesima data (1).

Le Costituzioni sono a guisa di Com-





Questa volta il compito della revisione fu affidato al Correttore D. Emanuele Vallejo e ad alcuni sacerdoti della della stessa Congregazione, che sottoposero il loro lavoro al giudizio del Padre Commissario dell'Ordine, in Ispagna, il R.mo P. Gaetano Suñol, il quale esaminatole attentamente, approvò le Costituzioni con suo Decreto del 15 marzo 1884. A questa approvazione aggiunse la sua il Cardinale Areivescovo di Saragozza in data 10 maggio dello stessoro

mentario alla Regola, determinando esattamente quanto è necessario per il buon governo del Terz'ordine.

Così p. es. viene stabilito che il Con-

(4) Instruccion para lo Hermanos de la V. O. T. de S. Francisco de Paula. — Contiene: La Santa Regola, le Costituzioni della Congregazione di Saragozza, le Indulgenze, il Cerimoniale. — Zaragozza, 1884.

Com'è evidente, non poche cose di questo pregevole manuale devono essere ritoccate in



Saragozza. - Reliquiario in argento, contenente un Dito di S. Francesco di P. - Il Reliquiario fu fatto a divozione del P. Ibanez nel 1775.

siglio Direttivo (la Junta de Gubierno) consti di tredici membri, oltre il Direttore Spirituale così costituito: il Fratello Correttore — eletto alternativamente tra i sacerdoti Terziari e i secolari — due Seniori, due Consiglieri,

conformità del nuovo Codice e delle Concessioni nuove. Ci auguriamo che avvenga quanto prima per lo zelo dell'attuale Correttore.

due Maestri di Cerimonie, due eli. mosinieri, due vocali, un Cassiere, un incaricato del Culto. I loro uffici sono ben precisati nel Capito. lo quarto delle Costituzioni.

Tutte le cariche sono, in conformità alla Regola, ad anno; salvo quelle del Cassiere e dell'Incaricato definito a volontà del Consiglio Direttivo stesso.

Il Consiglio si unisce, ogni qualvolta il Correttore lo creda necessario, o sempre che, con la licenza dello stesso Correttore ne chiedano la convocazione tre membri del medesimo.

Ogni anno dopo la festa del Santo Patriarca si convoca l'intera Congregazione a guisa di Capitolo Generale, per un rendiconto dell'andamento del Terz'Ordine, per le elezioni, per discutere problemi e proposte utili allo sviluppo della Congregazione.

La festa del S. Patriarea preceduta da Novena, si celebra con grande solennità; la Messa solenne, la Processione, il Panegirico, ecc.

Speciali funzioni si celebrano ogni primo venerdì del mese. E, ogni anno, in epoca fissata dal Correttore si celebrano i suffragi per i Confratelli e Consorelle Defunti.

I cittadini di Saragozza amano e venerano il Gran Santo della Carità, si prostrano al Suo altare, ne venerano le Sue Reliquie; e, ciò che più conta, si sforzano di imitarne le preclare virtù per rimeritarsi sempre più la Sua protezione che è grande e benefica.

Ben di cuore, auguriamo ad essi le più elette benedizioni del Santo l'atriarca.



71

Con ritardo ci sono pervenute le relazioni della festa di S. Francesco di Sales che ora pubblichiamo:

CAGLIARI. — Il 3 febbraio le Terziarie hanno celebrato con solennità la festa del loro Santo Protettore. Alle sette vi fu la Comunione Generale a cui quasi tutte si accostarono: alle nove la Messa solenne.

Di sera, dopo la conferenza sul Santo tenuta dal P. Direttore, il Rev.do Dott. Salvatore Cabras, terziario Minimo, con un magnifico discorso, dimostrò che il Sales fu Apostolo zelante, operatore di prodigi e vero martire. Seguì il canto delle litanie e s'impartì la Benedizione Papale ed Eucaristica. La professione di alcune novizie chiuse la festa.

PAOLA. — Il tempo pessimo ostacolò alquanto la riuscita della festa.

Al mattino fu cantata la messa solenne dal M. R. P. Provinciale con l'assistenza della Curia Provincializia, durante la quale, quasi tutti i presenti si accostarono alla mensa eucaristica.

Nel pomeriggio dopo il Rosario, disse le lodi del Santo il p. Donnarumma, e la festa si chiuse con la Benedizione Papale ed eucaristica, impartita dal P. Provinciale.

TARANTO. — Preceduta da un triduo di preghiere, oltremodo solenne riuscì la festa celebratasi il 29 gennaio. Gran concorso di gente e in modo speciale di Terziari e Terziarie accostantisi devotamente ai SS. Sacramenti. Bellissimo il panegirico recitato dal nostro Confr. P. Giovanni Mondelli.

MARASSI. Nella conciliazione fra Chiesa e Stato. — Il giorno 24 febbraio il p. Direttore illustrò il grande avvenimento della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Finì coll'esortare le Terziarie ad avere grande amore per il Vicario di Cristo, adducendo come esempio il S. Fondatore che non solo fu ubbidientissimo al Papa, ma lo amò con tutto l'ardore del suo cuore.

ROMA. S. Andrea delle Fratte. -Suffragio. Il 6 marzo, giorno settimo del decesso della compianta Amelia Barberi, a cura della sezione femminile, ebbe luogo la messa in suo suffragio. Il santo sacrificio fu celebrato all'altare privilegiato del S. Fondatore dal Rev.mo p. Moretti, durante il quale furono recitati i quindici Pater, Ave e Requiem prescritti dalla Regola. Eran presenti la famiglia, i parenti, numerose consorelle ed una rappresentanza della sezione maschile. Tutti s'accostarono alla S. Comunione. La funzione semplice ma devota e commovente, fu argomento del forte vincolo di carità che ci lega all'anime dei nostri cari Terziari trapassati.

Comunione Pasquale. — Secondo le prescrizioni della s. Regola, anche quest'anno i buoni Terziari assieme ai religiosi, ricevettero la Comunione pasquale dalle mani del Rev.mo p. Correttore Generale.

Consolante fu il loro numero, ma più ancora la loro pietà ed edificazione.

Settimana santa. — A tutte le commoventi funzioni della « settimana maggiore » i terziari assistettero in numero sempre notevole. Rileviamo specialmente il loro intervento alla processione delle palme, ed alle processioni del giovedì e venerdì santo in cui quei vestiti del s. Abito sorreggevano le aste del baldacchino, e gli altri le torce attorno al SS. Sacramento.

GENOVA. Carità fiorita. — Nell'adunanza del 17 febbraio si deliberò di celebrare alla morte di ogni consorella una messa, prelevando l'elemosina dal fondo cassa del Terz'Ordine. — A nome di una consorella, tanto aiutata nella sua recente malattia, il Correttore ringraziò la Congregazione per aver dimostrato nella circostanza la carità insegnata dal S. Padre.

Le vestizioni e professioni ebbero luogo il 24 febbraio. Sedici furono le consorelle che vennero aggregate alla nostra spirituale milizia, fra novizie e professe. Precetto pasquale. — Il 3 marzo la sessione tiene la prima adunanza della sezione maschile. Si decide di adempiere il precetto pasquale in forma pubblica. I terziari si obbligano a far opera di propaganda, accompagnando i propri amici a compiere questo dovere. Si stabilisce di accostarsi alla confessione il Sabato Santo, ed alla Comunione il giorno di Pasqua.

Si stabilisce inoltre di prestare la propria opera per i prossimi festeggiamenti del S. Padre: ed in fine si raccolgono le offerte per un grosso cero che dovrà ar-

dere all'altare del Sepolcro.

S. Pasqua - Per il Ven. Felton. — Nell'adunanza del 17 marzo è stabilito, oltrecchè di raccogliere offerte e doni per la lotteria, di adoprarsi a far compiere la S. Pasqua a tutti i propri conoscenti, specialmente a coloro che ne fossero lontani da molti anni. È fissata una giornata di preghiere da tenersi il 2 aprile per la Beatificazione del Martire Fr. Tommaso Felton. Distribuita alle presenti la immagine del Venerabile, si raccoglie l'obolo per un grosso cero da accendere all'altare del Sepolero.

La Sezione maschile. — Con piacere salutiamo la formazione anche di questa sezione nel nostro vetusto Santuario. Sebbene varii uomini da diversi anni fossero ascritti al Terz'Ordine, il 3 febbraio ne fu costituito un corpo organico: consolante fu il numero che ricevette il cordone: circa una quarantina, fra cui rileviamo l'avv. L. Campanella, il dottor G. Frumento, il rag. cav. Silvestri, il prof. L. Ferrando, ed il sig. V. Accardo.

TODI. — Il 12 agosto scorso, il p. Rapa, nella bella Chiesetta del Monastero della Rocca, dopo un discorso sull'importanza del Terz'Ordine, e sul gran conto che ne faceva la Serva di Dio Suor M. Maddalena del Crocefisso, colà tanto venerata, ammetteva alla vestizione del S. Cordone di Terziari i Sig.ri: Anna Retti, Egle Panzelli, Carolina e Giu-

seppe Fogliani, Caterina Renzo, Rina Alessi e Francesca Ciani.

Essi costituiscono il primo nucleo, che formerà quanto prima la Congregazione Terziaria.

AQUILA. — Nel luglio sc., il P. Ra. pa, ospite della benemerita terziaria Signora Gianmaria Angeloni di Paola, ammise al Terz'Ordine alcune signore.

Ed il R. Parroco della Chiesa di San Francesco di Paola (già dei PP. Minimi), che conserva un grande culto verso il nostro Taumaturgo, si addimostrò assai favorevole per erigervi la Congregazione terziaria, affine d'intensificare maggiormente la devozione verso il Santo di Paola, del quale la Chiesa possiede un altare con un magnifico quadro del Bedeschini, ed una preziosa statua per le processioni del Conti di Bologna. La canonica pure possiede un pregevole quadro del Santo.

A Porto S. Giorgio. — Il P. V. Postulatore il 30 luglio recatosi a P. S. Giorgio per venerarvi le reliquie della Serva di Dio la Terziaria Suor M. Maddalena del Crocefisso, visitò le sorelle Bianchi, tutte ascritte al 3° ordine dal P. Guerra, già Proc. gen. e consultore dei S. Riti. Ci auguriamo la loro vita esemplare, e sopratutto le vestigia di santità lasciate dalla Ven. Maddalena, possano suscitatare in quella ridente città non solo devoti al S. Fondatore, ma anime buone che lo vogliano seguire sotto la sua Terza Regola.

TARANTO. Elezioni. — Il 27 gennaio si riunì il Terz'Ordine maschile per rinnovare le cariche e sotto la direzione del P. Correttore riuscirono eletti: Bellezzu Francesco, Correttore; Renci Gregorio, Segretario; Simonetti Nicola, Cassiere; Scelzo Cataldo, M. dei Novizi; Consiglieri: Adamo Francesco, Vito Polo, D'Onofrio Costantino, Facilli Francesco.

Il 31 genn. poi ebbero luogo quelle del Terz'Ordine femminile. Risultarono

73

elette: Anna Catapano, Correttrice; Bergami Adele, Segretaria; Blasi Donata, Maestra d. Novizie; Renci Franceschina, Cassiera; Paci Mercedes, Boccuni Elvira, Cozzato Rachele e Patella Maria Consigliere.

MARASSI. — Grande fu il concorso della Congregazione per la Festa di S. Francesco di Sales. Nell'adunanza del 10 febbraio si raccolse altra somma per i fiori di S. Francesco di Paola.

CAGLIARI. Vestizioni e professioni.

— Il 3 febbraio furono ammesse: al noviziato, Erminia Manca; alla professione: Olga Dessi, Elena Giordano, Amelia Mannai, Bonaria Alibertini, Efisia Vadilonga, due delle quali, per speciale devozione al S. Fondatore, hanno indossato l'abito simile a quello delle Suore Minime.

CATONA. - Festa di S. Francesco di Paola. - Il giorno 1. Aprile si è celebrata la festa con la consueta solennità. Fu preceduta dalla pia pratica dei tredici Venerdì, e siccome è qui consuetudine, durante questo tempo tenne il pergamo il chiarissimo P. Antonio da Patti dei minori Cappuccini, il quale, in ogni venerdì, seppe con maestria rara intrecciare i tratti più salienti della vita del Santo Patriarca agli argomenti trattati, sempre pieni di abbondanti frutti spirituali. Il Signore lo rimuneri del bene fatto in mezzo a noi ed il nostro Santo lo assista affinchè possa sempre più lavorare per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime. A nome dei Terziari, della Congrega, del popolo, dalle colonne di questo bollettino publicamente lo ringrazio. La istituzione del Terz'Ordine ha centuplicata la fiamma dell'amore verso Iddio e verso San Francesco.

> Sac. Dott. VINCENZO ROMEO Terziario Minimo.

I NOSTRI MORTI

t

In Napoli nel Convento di S. Maria della Stella, l'14 marzo, decedeva, munito dei Santissimi Sacramenti, il M. R. P. GIOVANNI DEL PRETE, colpito da malore che ne minava da lungo tempo l'esistenza.

Era nato in Orta d'Atella, il 30 dicembre 1867, da famiglia che per tradizione ha sempre contato fra i suoi membri dei religiosi Minimi, quali il P. Emidio, morto nel 1896, ed il P. Enrico, attuale Superiore di Palermo. Ventiduenne entrò nel nestro Ordine tra i primi dopo la soppressione, allorchè i nostri confratelli erano dispersi ed i conventi incamerati. Emessa la professione il 2 febbraio 1892, avendo già compiuto in parte gli studi ecclesiastici nel Seminario diocesano, il 19 marzo 1894 fu ordinato sacerdote. Occupò ner molti anni la carica di correttore della comunità della Stella, esplicando il sacro ministero specialmente nel tribunale di penitenza. Fu più volte Collega provinciale ed intervenne a quattro Capitoli generali.

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori i Terziari della Congregazione di Saragozza (Spagna), deceduti dal 1928 ad oggi dei quali, a cura di quel Terz'Ordine il 10 aprile venne fatto l'anniversario: Terasa Otin, Maddalena Ortiz, Concezione Perales, Concezione Barbarena, Cecilio Gasca, Matilde Lahoz, Giovanna Calvo, Maria Lop, e Francesco Bardagì.

A Motta S. Giovanni il 22 febbraio u. s. si addormentava nel Signore la

Sig.ra MALDONATO MARIA

Presidente del Gruppo « *Donne Catteliche* » e Terziaria Minima di quella florentissima Congregazione.

Era abbonata al *Charitas* che leggeva con grande trasporto, e devotissima a S. Francesco, e l'onorava con una vita cristianamente vissuta e con pratiche speciali.

Era stata Insegnante per ben quarantacinque anni, e della scuola aveva fatto un apostolato.

I suoi funerali furono imponentissimi. Fra parecchi elogi funebri, va principalmente ricordato quello della Signora Cottone Antonina Rotilia che parlò efficacissima a nome delle Terziarie e Donne Cattoliche.

Il 7 Marzo 1929 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortata da tutti i Sacramenti della nostra Santa Chiesa e dalla speciale del S Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio.

MARIA DI CHIARA Ved. DI GIOVANNI Fu madre esemplare, era ascritta a molte Pie Unioni e tutte frequentava senza trascurare i suoi 9 figli.

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti alla cui Congregazione era ascritta, le Consorelle Terziarie assistettero alla Messa solenne accostandosi alla SS.ma Comunione.

A Roma, il 10 marzo si spegneva nella pace di Dio

CLORINDA BIANCHI in BARONCELLI.

Donna piena di fede, da molti anni Terziaria nostra nella Congregazione di S. Francesco di Paola ai Monti, sposa e madre affettuosa, fu in vita esempio luminoso di preghiera e di lavoro, e, in morte, di edificante
rassegnazione alla volontà di Dio. Di lei si
avverò quanto scrisse S. Margherita Maria:
« È dolce morire dopo una tenera e costante
devozione al Cuore di Colui che ci dovrà giudicare ».

Ottenga ella dal cielo allo sposo Pericle, ai figli Don Emilio, Giulio, Maria e Pia, a quanti ne piangono l'immatura perdita, il necessario conforto e la grazia di poterla rivedere nell'eterna luce.

Raccomandiamo pure la Signora Sabina Rosati, madre della nostra consorella Suor Colomba del Monastero di Todi, di anni 88, morta in S. Venanzio d'Orvieto, l'8 aprile, munita dei conforti della S. Religione.

O I LIBRI

Marini Mons. Ercolano. (Arcivescovo di Amalfi). — Facciamoci Santi, Le. zioni spirituali. — 4ª edizione con due appendici: I. I difetti dei Santi. tascabile di pagine 250, L. 4. — II. L'ordine delle divozioni. Bel volume tascabile di pagine 250, L. 4. — Copie 10 L. 30. — M. d'Auria, Ti. pografo Editore Pontificio in Napoli, Calata Trinità Maggiore 52.

Monsignor Arcivescovo di Amalfi, zelante pastore, uomo avido di azione, animo bisognoso di fare del bene, cuore di padre, nella sua infaticabile attività trova pur anche il tempo di scrivere ed esser utile ai fratelli in sacerdozio, per dettare pastorali che posson ritenersi classiche. Il libro che ora abbiamo davanti contiene utili lezioni spirituali in cui sono messi in luce i valori della santità e i mezzi per raggiungerla. Ho detto queste lezioni assai utili ai sacerdoti: correggermi debbo e subito, perchè esse sono utilissime ad ogni buon cristiano che pensi un poco all'anima e cerchi per essa un cibo sestanzioso. Che queste lezioni siano fonti di sentimenti e propositi santi lo si vede dal fatto che tre edizioni già si son dovute tirarne.

P. Gabriele da Fregelle, Cappuccino.

— La Divinità di N. Signore Gesù Cristo negli Evangeli della Domenica.

— Breve esposizione dottrinale-apologetico-morale, con appendice sulle Feste di precetto, 2 grossi volumi in-8° di complessive pag. 900, Lire 24. M. d'Auria, Tipografo Editore Pontificio in Napoli, Calata Trinità Maggiore 52.

In questa pregevolissima opera la dottrina e l'apologetica costituiscono la parte prevalente, diretta a dimostrare, non certo sistematicamente, ma come se ne porge l'occasione, con maggiore o minore ampiezza, la divinità di N. S. Gesù Cristo. Non mancano

le considerazioni morali; ma sono brevi e derivano come corollari pratici dall'esposizione della dottrina. La quale è svolta e difesa magistralmente, con tutti i sussidii della dommatica, dell'esegesi scritturale, della storia. e con tutte quelle prove che dimostrano razionali i fondamenti della Fede. L'argomentazione procede sempre serrata e stringente con precisione, chiarezza d'idee e di linguaggio e riesce felicemente a lumeggiare, in maniera varia, secondo la natura delle singole lezioni evangeliche, il domma centrale, fondamentale della nostra Religione. Pertanto il dotto e pio Autore può giustamente far sua l'affermazione dell'Evangelista San Giovanni: queste cose sono state scritte acciocchè crediate che Gesù è il Cristo, Figliuolo di Dio, ed acciocchè, credendo, abbiate nel nome di Lui la eterna vita (G. 20, 31).

(Mons. Cuccarollo, vescovo di Bovino).

Sac. Antonio Pennino. — Jesus Rex. — Ragionamenti, esempi e preghiere per la novena in preparazione alla festa di Gesù Cristo Re. L. 2,50. — Presso l'Editore Pontificio M. d'Auria, Napoli, Calata Trinità Maggiore 52.

Tra le pochissime pubblicazioni uscite fin'oggi su Gesù Cristo Re, questa del Pennino, scrittore agile e smagliante notissimo per la sua produzione letterario-religiosa sulsulle migliori Riviste d'Italia, assume un arattere di attualità notevolissimo che la differenzia da tutte le altre, e per la forma attraente adatta alla maestà ed elevatezza del soggetto e per la novità degli argementi scelti con fine discernimento e trattati con competenza non comune, non scevri di quella santa unzione che rende un libro efficace, operoso e di piacevole lettura.

Riportiamo qui a soddisfazione del pubblico il sommario del lavoro:

1. giorno, Il Re; 2. giorno, La corona; 3. giorno, il trono; 4. giorno, Il Regno; 5. giorno, Atti del governo; 6. giorno, La politica; 7. giorno, Il dono del Re; 8. giorno, I nemici del Re; 9. giorno, Le vittorie del Re, giorno della festa. La Regalità di N. Signore Gesù Cristo nel mondo.

Il parroco della nostra Reale Chiesa dei SS. Michele e Sebastiano in Valenza — dove è fiorente e numerosissima una Congregazione del Terz'Ordine — ha pubblicato un interessante e grazioso foglietto, cen immagine e cenni biografici della Serva di Dio Donna Grazia di Valenza, illustre Terziaria di quell'antichissima Congregazione, non meno che dell'intero Ordine dei Minimi.

Sac. Dott. Antonio Cojazzi. — D. Bosco diceva così. — Edizione rifatta 20° migliaio. Torino Soc. Edit. Internazionale 1929. L. 1,50.

È il notissimo libro nel quale l'illustre Cojazzi ha brevemente condensato il sistema educativo di D. Bosco — del santo sul quale fra giorni il Santo Padre Pio XI porrà l'aureola della beatificazione. — Il libro si raccomanda da sè.

Canonico D. Silvio Gallotti. — Dieci giorni di ritiro con Maria SS.ma secondo la dottrina del B. Grignon di Monfort. — 2ª Edizione. Torino Soc. Ed. Internazionale. Lire 5.

È un libro destinato alle anime desiderose di conseguire davvero la perfezione religiosa, attraverso la mortificazione e il sacrifizio con la guida di Maria SS.ma e gl'insegnamenti del B. Monfort e di S. Francesco di Sales. Le massime eterne vi sono espeste così come solo un santo le può aver concepite e vissute. E un vero santo — emulo di D. Bosco e del B. Cafasso — era l'A. morto a Novara due anni or sono.

Uccello P. Sebastiano, S. A. — Sotto la Croce, presso il Tabernacolo. — (Pratica del Vangelo).

È verità di fatto che tutti, specialmente quelli che sono chiamati a maggior perfezione, dovranno passare per multas tribulationes per entrare in Cielo, e le persone poste dalla azione divina nel crogiuolo salutare ed indispensabile per la loro santificazione hanno bisogno di essere illuminate e dirette;

ai piedi della Croce e del Tabernacolo troveranno la necessaria fiducia, fortezza e consolazione, mentre da questo libro apprenderanno quanto può meglio aiutare alla pratica del Vangelo per modo di riceverlo realmente. — Presso M. d'Auria, Editore Pontificio in Napoli, Calata Trin. Magg., 52. Lire 7,50.

Per l'Indulgenza dell'Anno Santo straordinario 1929.

Il piccolo Manuale tascabile, in edizione nitida ed elegante, è indispensabile a chiunque desidera lucrare l'Indulgenza del Giubileo. Contiene: Nozioni sui Giubilei ordinari e straordinari. Norme desunte dalla Costituzione pontificia per fedeli, per pellegrini, per cortei processionali, per infermi, circa le opere ingiunte. Preghiere per le visite a tre Chiese. In appendice riferisce le facoltà concesse ai Confessori.

Richiederlo a M. d'Auria, editore Pontificie. Napoli, Calata Trinità Maggiore, 52. — Costa centesimi 75. Copie 5 L. 3,25. Copie 10 L. 6.

Raccomandiamo in modo particolare ai nostri amici la lettura dei nostri libri:

- I. L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi.
- II. La vita dei Beati Carlo e Beniamino Hurtrel dell'Ordine dei Minimi.

Sono due opere universalmente lodate e, appena conosciute, vivamente desiderate.

Della prima così ha scritto recentissimamente l'importante Rivista « Perfice Munus » rassegna mensile per il Clero, Torino, febbraio 1929:

« Sono cento biografie di Santi, Geati e Servi di Dio dell'Ordine dei Minimi, che vengono accompagnate da nitide illustrazioni. Si leggono volentieri perchè recano una sicura esattezza storica e possono edificare ogni classe di persone ».

Dell'altra scrive «La Civiltà Callolica», 1929. Vol. II, p. 158:

«Fra i gloriosi Martiri di settembre 1792, non poteva, all'Ordine dei Minimi, mancare la vittima di Gesù Cristo; e l'ebbe nel B. Carlo Luigi Hurtrel. Questo vale più di egni altra notizia biografica e più di qualsiasi altro tolo glorioso; nondimeno «il R.mo P. Robert si è, con la sua nota diligenza, adoperato a raccoglierne o meglio spigolarne le poche me morie conservateci, poche ma sicure »...

La Rivista aggiunge: «...I bibliotecari possono annoverare il Beato fra i loro Protettoris.

Per la vita del Charitas

*

Ai Ritardatari,

Ci dispiace dover insistere nel raccomandare la rinnovazione degli abbonamenti. Eppur ci siamo costretti per la negligenza di molti che continuano a far... orecchie da mercanti! Oh non riflettono costoro che il «Charitas» vivacchia appunto con il ricavato soltanto degli abbonamenti? E se neppur questo obolo ci vien mandato, dove andremo... a finire?

Il premio ai Benemeriti.

Ci direte... superbi; ma ad onor del vero noi siamo di parola mostrandori generosi con i Benefattori. Abbiamo infatti inviato e continueremo a mandare il dono del libro a tutti gli Abbonati sostenitori.

Tra i benemeriti, poi, abbiamo estratco a sorte la targa promessa nel numero precedente (pag. 24). Beniamina della fortuna è stata la Signora Muzio Chiapperini, Segretaria della Congregazione di S. Andrea delle Fratte, e veramente benemerita del Terz'Ordine e del « Charitas ».

A Lei i nostri rallegramenti cordiali.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. Gennaro Moretti, Direttore responsabile

O. T. R. «BUONA STAMPA» _ VIA EZIO, 19

ALBERGO PENSIONE SUEZ

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 61-894

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français - English spoken - Man spicht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

TELEFONO 61-518

OGGETTI SACRI

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici, Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

RUMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

gaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa Le migliori candele §

Coop. Nazionale del Clero

per

L'INDUSTRIA CERARIA

esercente la

Poncificia Cereria Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessaudria 159 - Roma (27) 👺

shiikkiikkiikkiikkiikkiikkiikkii Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le mass me enerificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre finissime

Procurare un nuovo abbonato è il più prezioso pegno di amicizia che ci possono dare coloro che amano il "CHARITAS,, e ne credono utile la sua esistenza.

Ogni lettore si abboni; ogni abbonato procuri un nuovo

abbonato.

Con approvazione Ecclesiastica e dell Ordine

P. GENNARO MORETTI - Direttore responsabile.

ROMA - OFFICINA TIPOGR. ROMANA « BUONA STAMPA » - VIA EZIO 19.

Si vendono presso la nostra Amministrazione

- Regola del 3º Ordine con breve Commento e con l'elenco dell'indulgenze Ediz. 1925 Cop. 1. Cop. 25 Lit. 22 Cap. 50 Lit. 40.
- Rituale del Terz'Ordine, testo latino ed italiano, completissimo Ediz. 1927 Una copia L. 2,25.
- Foglietti di Propaganda. Cop. 1 Lit. 0,10 Cop. 100 Lit. 8.
- Inno del 3º Ordine Musica e parole con immagine. Cop. 1 Lit. 0,20 Cop. 50 Lit. 9. Cop. 100 Lit. 16.
- Distintivi artistici del 3º Ordine (smalto a colori e metallo dorato). 1 Lit. 3. 12 Lit. 30. 25 Lit. 60.
- Immagini a colori artistiche di S. Francesco di Paola, lire 8 al cento; Immagini in fototipia del Ven. Clausi, Ven. Filomena di S. Colomba, Felton; dei Servi di Dio, P. Barrè, Nuiratte e Taxy, Maria Madd. del Crocifisso: lire 5 al cento.
- L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi, la copia lire 6.
- Martiri Minimi: la copia lire 12.
- Vita di S. Francesco da Paola del Rev.mo P. Roberti. Grosso volume di pag. 736 riccamente illustrato. Lit. 24,50.
- Compendio della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. Lit. 6
- Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi (P. MORETTI). Lit. 4.
- Vita del Ven. Clausi lire 6; Ven. Filomena lire 4,80; Beati Hurtrel lire 5.
- N. B. Si spedisce dietro importo anticipato: spese postali comprese. La Raccomandazione a carico del Committente. Dirigere Cartolina Vaglia: Amministrazione del Periodico CHARITAS S. Andrea delle Fratte, 1 ROMA (7).

ARTI FOTOMECCANICHE GRIMALDI & MERCANDETTI

四本語中人語第十個語中 日本語中人語第十四節

Fototipia - Tipografia - Calcografia Incisioni sul Rame e sullo Zinco per la illustrazione di opere d'Arte Scienze ed Industrie

DISEGNI - BICROMIE - TRICROMIE ESECUZIONE ARTISTICA

Roma (17) - Piazza della Pigna, 53 - Tel. 63296

DATTILOGRAFIA "VELOX"

Control of the contro

LAVORI LETTERARI TECNICI AMMINISTRATIVI :: CIRCOLARI COPIONI TEATRALI :: :: :: :: ITALIANO :: LATINO :: LINGUE ESTERE :: :: :: :: SOGGETTI CINEMATOGRAFICI :: :: :: :: ::

Via della Vite 41 - ROMA - Tel. 61-305
PIANO SECONDO